

## **Premessa**

### **La funzione di questi fogli**

La funzione di questi fogli è quella di valorizzare il progetto del “granello di senapa” ai numeri 74-104 e di proseguire il lavoro indicato dal volume “L’AGO DELLA BUSSOLA” che diamo per letto.

Il presente lavoro, tuttavia, rimane “carta straccia” senza la vita di fede degli animatori e dei sacerdoti e prima ancora di tutta la comunità cristiana che insieme a sacerdoti e animatori è l’educatrice dei giovani.

A mio parere nella formazione delle persone non si può fare assolutamente a meno della fatica e del sacrificio di un sincero lavoro personale in sequela al Cristo. Per quanto un sussidio possa dare ordine e stabilire una linea sicura, questo non toglie la fatica e la responsabilità agli animatori e agli assistenti.

Inoltre queste pagine intendono essere un sostegno per la formazione della Co/Gi non una gabbia che sclerotizzi la vita della comunità giovanile. Tutte le cose seguenti andranno modificate a seconda dell’evoluzione della storia dei ragazzi, a seconda che cambino le loro abitudini e della loro cultura, a seconda delle loro esigenze più urgenti.

### **Il nome di Co/Gi**

Mi sembrava che il nome di “post – cresima” non sia adatto per identificare il gruppo giovanile. Questo termine infatti è piuttosto negativo, sembra che le cose importanti siano state tutte prima e ora si vive di pretesti. Questo termine non indica i contenuti vivi del cammino di un giovane...

È maturato allora il termine di “comunità giovanile” cristiana (Co/Gi), che sembra più adatto ad esprimere la realtà alla quale si punta: un gruppo di giovani che alla scuola del Vangelo e nella vita sacramentale imparano ad essere una vera comunità fondata sull’amore del loro Maestro. I nomi possono cambiare. Quello di Co/Gi è solo un’indicazione provvisoria ed iniziale. Bisogna prestare attenzione ad una tentazione racchiusa nel nome: credere che cioè i giovani possano fare una comunità a se stante. Non è mai così: l’ho già ripetuto prima che essi si formano anzitutto all’interno di tutta la comunità cristiana parrocchiale.

### **L’obiettivo**

L’obiettivo del nostro lavoro è quello di riscoprire e ravvivare l’iniziazione cristiana (battesimo cresima eucaristia) per aiutare i giovani ad accoglierla nella propria vita, lasciarsi investire dallo

Spirito che la anima e testimoniarla con la propria persona. L'iniziazione cristiana da' senso pieno al cammino di fede di un giovane e alla fatica che lo accompagna: i fatti della vita di un giovane devono aver senso non solo per lui stesso ma anche per la vita della chiesa e della storia che lo circonda.

Il cuore del cammino è l'eucaristia ( = ascolto della Parola, incontro personale col Cristo, testimonianza di lui davanti agli altri, dono della vita che abbiamo ricevuto) alla quale il battesimo e la cresima conducono.

Questo cammino ruota anche intorno ad altri due temi che oggi sembrano particolarmente importanti: la scoperta della propria vocazione e l'educazione alla propria affettività.

Il cammino di fede deve condurre alla creazione di una comunità unita che vada al di là dei singoli gruppi e dell'amicizia che sostiene il rapporto tra i vari giovani.

Per raggiungere quest'ultimo obiettivo, concretamente, vi sono delle tappe intermedie.

Prima di tutto è necessario accogliere i ragazzi che entrano nella Co/Gi dalla terza media e si deve creare per loro un gruppo, uno spazio di affettuosa amicizia secondo regole evangeliche.

Mano a mano poi che passano gli anni è bene puntare a una scelta sempre più personale di legame al Signore (proponendo un Regola Spirituale), di modo che un giovane senta che alcune scelte vanno fatte anche se il gruppo non lo dovesse sostenerle del tutto.

Alla fine si giunge alla professione pubblica della propria fede e al servizio per quella comunità che ha accompagnato un giovane nel suo cammino.

In questo modo la comunità cristiana si distingue sempre più da un semplice gruppo di amici perché ciascun giovane maturo dovrebbe essere legato a lei da vincoli diversi dalla semplice amicizia: da vincoli di fede che lo spingono a diventare responsabile dei fratelli e a fare un dono di se stesso verso coloro che fanno parte della comunità.

La conclusione del cammino non è però la professione pubblica della fede ma la formazione permanente realizzata nei gruppi degli adulti. Solo così un giovane risponde in modo pieno alla sua vocazione cristiana.

### **La spiegazione della struttura che viene dopo**

2) Il cammino di fede. Ci si propone un percorso di scoperta della bellezza dell'essere cristiani, facendo propria la proposta della "Regola spirituale" del Patriarca. Per questo si prevedono due tappe fondamentali nella vita di un giovane.

a) Il passaggio alla scuola superiore con un momento celebrativo di accoglienza dei nuovi giovani da parte di tutta la comunità e la consegna del vangelo, concretizzata nella "Regola".

Gli anni delle superiori sarebbero poi dedicati al confronto personale e di gruppo con i punti

fondamentali della “Regola”, che non consiste in un fare delle cose ma in un assumere una identità.

- b) La “Redditio symboli” o “Professione di Fede”, cioè la riconsegna del Credo (a 19-23 anni). Dopo un cammino di fede e di maturazione la persona testimonia di essere contenta di aver ricevuto il credo e di voler far propria fino in fondo la proposta cristiana. La Professione di Fede è un tentativo di riscoperta dei sacramenti, per la piena consapevolezza della propria vocazione.
- c) Il mondo dei giovani in generale, quelli lontani, quelli che “non credono”. Anche a loro il vangelo deve arrivare e le strade possono essere le più diverse. È in questo ambito, che include sport, lavoro, politica, carità..., che siamo invitati ad usare tutta la nostra inventiva, perché il cammino qui è ancora tutto da tracciare.

### **L’attenzione al progetto diocesano e al catechismo CEI**

Per solito io non ho prestato prima d’ora una grande attenzione ai catechismi CEI. È senz’altro una grave lacuna che potrebbe essere colmata poco alla volta. I temi che affrontiamo sono strutturati in modo diverso.

Maggiore attenzione, invece, è sempre stata data al sussidio che viene dalla diocesi.

Vi è una difficoltà però. La struttura dei giovani della nostra comunità prevede per ogni anno il passaggio da un gruppo all’altro, con una serie di temi e di tappe ben precise. Il sussidio diocesano annuale propone invece lo stesso tema per tutti i gruppi dei giovani, diverso di anno in anno. In questo modo, secondo me, non viene marcato a sufficienza un cammino di crescita diversificato negli anni e con tappe e temi progressivi a seconda dell’età e della maturità dei giovani: il programma diocesano mi sembra dunque molto adatto in quelle realtà dove c’è un solo gruppo di giovani che camminano insieme, oppure per realtà dove i giovani non sono seguiti da vicino e non saprebbero quale orientamento prendere.

Per gli altri casi, lì dove ci sono più gruppi, là dove si può stabilire un cammino diversificato in base alle età, mi sembra opportuno proporre una rosa di temi diversificata (vedi sotto), che pure tenga conto a sufficienza del cammino diocesano dei giovani.

## LA PRIMA SUPERIORE.

### OBIETTIVI.

Aiutare i ragazzi ad entrare nella comunità giovanile, a sentirsi accolti da essa, a capirne i limiti ma anche le ricchezze, a dividerne gli appuntamenti e i valori, ad assumersi la responsabilità per gli altri e perdonare gli sbagli. A questo scopo verrà dedicata la primissima parte dell'anno con 4 o 5 incontri per descrivere meglio la vita dei giovani della nostra comunità nella quale sono entrati a far parte (si parlerà di tutti gli impegni della Co/Gi = Giovani della COMunità, campo invernale ed estivo compreso).

Se possibile bisognerebbe sviluppare la consapevolezza di appartenere proprio gruppo di catechismo magari con un'uscita.

Il gruppo è cristiano, e in questo luogo ci si conosce e ci si ama l'un l'altro come fratelli di Cristo.

Infine è necessario prendere maggior consapevolezza del Battesimo: il vangelo risponde a tutte le esigenze dell'uomo e lo valorizza del tutto. Come anche è importante aiutare un giovane a scegliere i valori della propria fede e a farli propri. Spingerlo ad attuarli gioiosamente. Suscitare il desiderio di conoscere più profondamente il Signore.

### TEMI:

Confronta lungo quest'anno il Catechismo dei Giovani "Io ho scelto voi", "In cammino con gli altri", da pagina 33 a pagina 108.

- **\*L'ingresso nella comunità giovanile**
- **Come via normale per crescere da uomini e da cristiani. Va spiegato il momento ufficiale della consegna iniziale della regola alla messa delle 11.00 e l'assunzione degli impegni relativi (1. messa della domenica, 2. preghiera quotidiana, 3. confessione, 4. presenza al catechismo, 5. partecipazione agli impegni di vita comunitaria. Ma anche interessarsi l'un l'altro per una vera amicizia, un impegno personale per migliorare un aspetto del proprio carattere in dissonanza col Vangelo)**
- Abbiamo formato il gruppo: ne vediamo le caratteristiche a livello di responsabilità, di leggi, di obiettivi, di libertà, di regola spirituale, vediamo tutti gli obiettivi del gruppo di catechesi e le sue tappe fondamentali da accogliere e far proprie: nel gruppo non si entra da spettatori ma da persone attive.
- La festa e la felicità organizzata dai giovani per la prima superiore in confronto alle altre feste (la vera festa secondo il vangelo)
- Scoprire la comunità come segno primo dell'ingresso in una comunità più ampia del proprio gruppo: scoperta di tutte le realtà della parrocchia, dei loro obiettivi e delle loro regole. Valorizzazione anche di coloro che frequentano semplicemente il gruppo di catechismo come

realtà di base voluta dal Signore con le sue tappe e i suoi momenti forti (tre sere, uscite, campi, ecc...)

- Il battesimo come fonte e radice di tutta la vita cristiana e fondamento dei valori cristiani: si tratta di presentare in più incontri il sacramento fondamentale della vita cristiana facendo capire che da quello nascono tutti i valori, gli atteggiamenti della vita dell'uomo. Si presenta il battesimo nel suo significato per i cristiani dei primi secoli: è un dono di Dio e una libera decisione personale da rinnovare sempre, mano a mano che si cresce.

## **Gli incontri di catechismo**

L'anno di catechismo può essere diviso in 3 parti (23 incontri circa)

1) Dall'inizio (col primo ottobre) fino a Natale.

Questo periodo dell'anno è il più proficuo. I ragazzi non hanno gravi problemi di scuola e di stanchezza. Gli incontri sono abbastanza regolari. Si deve tener conto delle feste dei Santi (1 Novembre: sabato), della Salute (pellegrinaggio dei giovani il 20 novembre) e dell'Immacolata (8 dicembre). Vanno tenuti presenti anche le Tre sere d'avvento e le confessioni prima di Natale. Dal 27 al 30 di dicembre si potrebbe poi fare il tradizionale campo di prima – seconda superiore (con la possibilità di allargare anche alla terza). In questo periodo dell'anno non ci sono troppe uscite delle associazioni (forse se ne potrebbe fare). Chiedo di porre attenzione alla domenica in cui ci sarà l'ingresso ufficiale in Co/Gi e il pranzo. In tutto circa 10-11 incontri da sfruttare al meglio.

2) Da dopo l'Epifania fino alla Settimana Santa.

Questo periodo è abbastanza corto. Purtroppo è anche frammentato: vanno tenute presenti varie circostanze. I giorni del carnevale (con la festa parrocchiale) e l'inizio della quaresima (il mercoledì delle ceneri vengono alla messa!), le tre sere di quaresima e le confessioni di Pasqua, l'annuncio pasquale e la Settimana Santa durante la quale tutte le attività sono sospese per l'intensa presenza alla liturgia, alle lodi e alla veglia con l'agape. Vanno aggiunti anche gli impegni scolastici con la fine del quadrimestre: la stanchezza comincia a farsi un po' sentire. Qualcuno va in settimana bianca o altrove (ci sono anche alcune uscite classiche: es. l'uscita di tutto il gruppo scout a fine gennaio. Di solito in questo periodo c'è un po' di fiacca anche nelle presenze al gruppo. In questo momento dell'anno è bene gettare le basi concrete per il campo estivo: dopo non c'è molto tempo. In tutto 8-9 incontri.

3) Dalla Pasqua all'inizio di Maggio.

Questo è forse il periodo più tormentato. Pochissimi incontri. Si tratta di dare le conclusioni al lavoro, fare una verifica e sistemare una *festa* di fine anno. È bene insistere per la presenza al fioretto di maggio, ma anche al campo estivo.

**LA LINEA DA SEGUIRE:**

Potrebbe essere questa:

1. Il primo incontro è di presentazione e di introduzione
2. Il secondo incontro per raccogliere temi e cominciare il lavoro seguente
3. Alcuni incontri all'inizio dell'anno sul tema dell'ingresso nella comunità giovanile. Sarebbe opportuno dedicare un incontro a ciascuna delle 5 leggi della comunità giovanile: la messa, la preghiera, la confessione, il catechismo, la vita comunitaria. Non si tratta in modo esaustivo ciascun punto: un anno intero non basterebbe. È sufficiente indicare perché queste cinque norme costituiscono la colonne portanti della comunità giovanile e quale sia il senso di ciascuna di essere. Negli anni seguenti si tornerà sugli argomenti separatamente in modo più vasto.
4. Un incontro va dedicato alla preparazione della S. Messa con la quale i ragazzi verranno accolti nella Co/Gi per stabilire chi farà questo passo, in che modo, e per preparare alcuni tratti della messa.
5. Un momento per il “lancio” del campo invernale e per chiarirne il significato. Durante questo incontro sarà opportuno presentare con calma anche gli appuntamenti seguenti di tutto l'anno, e fare una brevissima verifica di come i ragazzi stanno partecipando alla vita della comunità giovanile.
6. Il tema del battesimo (che rimane sempre argomento di fondo) occupa tutto il resto degli incontri: il primo di questi incontri è una panoramica generale molto sintetica di come si è evoluto il sacramento del battesimo nella storia di questi 20 secoli. Poi si raccolgono opinioni dei ragazzi su come è visto il battesimo oggi da parte loro.
7. Per rendere concreto il tema del battesimo introduciamo subito un esempio concretissimo: “la festa”. Questo tema ci offrirà l'occasione di verificare in quanti e quali valori un battezzato si distingue da chi non vive il proprio battesimo. Per due incontri si cerca di sviluppare tutta la “*fenomenologia*” della festa, si raccolgono cioè i modi in cui i ragazzi fanno festa. Molto probabilmente affioreranno un sacco di argomenti correlati a questo: il senso di vuoto dopo molti week-end; la dispersione, l'incomunicabilità, la difficoltà di rapporto tra maschi e femmine, i soldi, l'alcool, il fumo, il rapporto coi genitori che non consentono di stare fuori troppo di casa, l'atteggiamento egoistico di molti coetanei, la voglia di essere al centro dell'attenzione, il desiderio profondo di fare gruppo... Ciascuno di

questi argomenti potrà poi essere sviluppato meglio in singoli incontri (uno per tema) nei quali sarà sempre importante sottolineare come il battesimo ricevuto un giorno attende ora di essere attualizzato in scelte concrete di vita e ci distingue profondamente da quanti non vivono di questa realtà. Dal momento che il tema del battesimo è vastissimo (ci rende fratelli e dunque immagine di Cristo e parte di una comunità, ci rende Figli e dunque amati da un Padre misericordioso...) l'esperienza insegna che sarà sempre possibile, nel trattare la "festa" introdurre i temi e concluderli facendo scoprire aspetti sempre nuovi del Battesimo. Un secondo obiettivo, in questo filone di incontri, è condurre poco per volta i ragazzi a comprendere che la vera festa è quella che Dio prepara per noi nell'eucaristia della domenica e quella futura della vita eterna: ad essa appunto tende tutto il nostro battesimo. L'uomo che si sente chiamato a far festa scopre che proprio per questo Dio l'ha da sempre creato e in vista di questo egli deve ripensare anche la funzione del vangelo che non mortifica ma esalta la nostra umanità. L'esperienza insegna anche che mentre i ragazzi parlano poco sull'argomento del battesimo, parlano invece molto volentieri su quello della festa e sui temi correlati. Questo li aiuterà ad esprimersi con coraggio e fiducia all'interno del gruppo. Anche gli animatori saranno facilitati a condurre con ordine l'incontro e a sostenere l'attività.

8. Nel terz'ultimo e nel penultimo incontro sarà bene presentare un cartellone riassuntivo di tutto quello che si è detto a proposito del battesimo e fare una verifica del lavoro di tutto l'anno.
9. Ricordarsi, verso l'inizio di febbraio di parlare del campo estivo e di proporre un'eventuale attività comune di autofinanziamento.
10. Nell'ultimo incontro, per solito si conclude con una pizza o giù di lì.
11. Durante l'anno sarebbe bello suggerire qualche uscita o qualche festiccioia (se possibile senza toccare gli incontri).

Dico che potrebbe esserlo, perché sarà importante tener conto anche di qualche tema suggerito dai ragazzi.

## IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI

Mercoledì 01/10/2003	<b>1° Incontro</b>
Mercoledì 08/10/2003	<b>2° Incontro</b>
Mercoledì 15/10/2003	<b>3° Incontro</b>
Mercoledì 22/10/2003	<b>4° Incontro</b>
Mercoledì 29/10/2003	<b>5° Incontro</b>
Domenica 02/11/2003	Ingresso
Mercoledì 05/11/2003	<b>6° Incontro</b>
Mercoledì 12/11/2003	<b>7° Incontro</b>
Mercoledì 19/11/2003	<b>8° Incontro</b>
Giovedì 20/11/2003	Salute
Mercoledì 26/11/2003	<b>9° Incontro</b>
Mercoledì 03/12/2003	Tre sere
Mercoledì 10/12/2003	<b>10° Incontro</b>
Mercoledì 17/12/2003	Confessioni
Giovedì 25/12/2003	Natale
Mercoledì 31/12/2003	Vacanza
Mercoledì 07/01/2004	<b>11° Incontro</b>
Mercoledì 14/01/2004	<b>12° Incontro</b>
Mercoledì 21/01/2004	<b>13° Incontro</b>
Mercoledì 28/01/2004	<b>14° Incontro</b>
Mercoledì 04/02/2004	<b>15° Incontro</b>
Mercoledì 11/02/2004	<b>16° Incontro</b>
Mercoledì 18/02/2004	<b>17° Incontro</b>
Mercoledì 25/02/2004	Ceneri
Mercoledì 03/03/2004	Tre sere
Mercoledì 10/03/2004	<b>18° Incontro</b>
Mercoledì 17/03/2004	<b>19° Incontro</b>
Mercoledì 24/03/2004	<b>20° Incontro</b>
Mercoledì 31/03/2004	Confessioni
Mercoledì 07/04/2004	Settimana Santa
Domenica 11/04/2003	Pasqua
Mercoledì 14/04/2004	<b>21° Incontro</b>
Mercoledì 21/04/2004	<b>22° Incontro</b>
Mercoledì 28/04/2004	<b>23° Incontro</b>



## **Primo Incontro**

### **Presentazioni, il programma, festiciola di accoglienza**

Presentazione dei ragazzi e degli animatori. Una semplice attività per conoscere scherzosamente qualche cosa del proprio carattere (es.: ciascuno deve dire nome, cognome, scuola o lavoro, sogno nel cassetto e numero di scarpe oppure numero di fratelli ecc...). Breve verifica dell'estate trascorsa. Una veloce discussione sulle presenze e sulle assenze di alcuni amici (questo è rigorosamente e SEMPRE il primo punto). L'indicazione del modo in cui si svolgeranno gli incontri: a differenza del catechismo delle elementari e medie non ci sono le catechiste ma piuttosto degli animatori (= testimoni di fede e compagni di cammino nella crescita umana e cristiana), non ci sono quaderni e schede ma bisogna parlare di più raccontando in modo semplice e sincero le proprie opinioni. La legge fondamentale è quella di sapersi ascoltare. Se non c'è silenzio nel momento in cui qualcuno parla, allora non avrà neanche senso incontrarsi perché in realtà un incontro di gruppo vero e proprio non ci sarà. Tutti sono responsabili del gruppo che si forma e nessuno può stare alla finestra: se il gruppo andasse male la responsabilità non è solo degli animatori ma ciascuno dovrà farsi un esame di coscienza. Segue l'indicazione abbastanza chiara di quali temi e attività si toccheranno lungo il corso di tutto l'anno. A questo proposito non sarebbe male preparare un semplice cartellone e un foglietto da lasciare in mano a tutti. Si conclude l'incontro avvisando che nella volta seguente ci sarà la raccolta di temi: ciascun ragazzo deve portare del materiale (bastano articoli di giornale o di riviste o altro materiale che riesce a recuperare) per esporre la sua proposta di tema. Tra i temi proposti gli animatori si sforzeranno di sceglierne qualcuno da sviluppare lungo il

corso dell'anno. Bisogna sottolineare l'importanza di questo momento che potrà anche condizionare parte dell'anno.

Si conclude con un semplice "brindisi" fatto anche col materiale portato dai ragazzi (lo si annuncia già dalla lettera di invito al catechismo).

## **Secondo Incontro**

### **Breve raccolta dei temi e votazione, le 5 colonne, la messa 1<sup>a</sup> parte**

Nella prima parte di questo secondo incontro si raccolgono i temi proposti dai ragazzi. Si può fare così: si mettono le sedie a ferro di cavallo, lasciando uno spazio libero da un lato. A turno i ragazzi avranno un minuto a testa al massimo per presentare nel migliore dei modi il proprio tema: alla fine ci sarà una votazione indicativa dei tre preferiti. Prima di questa attività si deve lasciare un certo tempo di silenzio perché ciascuno possa riorganizzare le sue cose e preparare la migliore esposizione possibile. È bene che alla fine dell'esposizione ciascuno lasci le proprie proposte di tema sul pavimento in modo che tutti le possano vederle. Segue la votazione.

Nella seconda parte si presentano le cinque colonne portanti della comunità giovanile: messa, confessione, preghiera, catechismo e vita comunitaria. Se ci fosse un po' di tempo sarebbe interessante raccogliere dalla voce dei ragazzi una loro opinione su quali potrebbero essere a loro giudizio le 5 colonne portanti di una comunità giovanile e discuterle insieme, indicando poi quali sono le colonne che propone la nostra comunità. Si parte col tema iniziale e cioè la prima regola per entrare nella comunità giovanile: la messa della domenica.

Non si tratta di parlare di tutta la celebrazione dell'eucaristia, ne' di esaurire ogni aspetto della messa. Trattiamo il tema in questo momento della prima superiore semplicemente perché è una delle regole per entrare nella Co/Gi: si deve discutere sull'essenziale: perché andare a messa la domenica (= cos'è la messa per me)? Cosa mi pesa dalla messa della domenica? Cosa mi aspetto? Canto (oppure: perché non lo faccio)? Mi metto davanti o in fondo (è davvero la stessa cosa)? Cosa ne pensano i nostri amici di scuola oppure i compagni coi quali andiamo in giro? Siamo mai

andati a messa altrove? Cosa ci sembra della messa nella nostra parrocchia rispetto a quella che abbiamo visto altrove? Che servizio potrei fare durante la messa? Posso arrivare qualche minuto prima e mettermi a parlare con gli amici? Dopo messa mi fermo per organizzare la domenica pomeriggio oppure vado subito via? ..... Gli animatori potrebbero trovare anche molte altre domande oltre e diverse da queste per incoraggiare i ragazzi a dire con ordine la propria opinione sulla S. Messa della domenica. Suggesto di iniziare il tema facendo proprio facendo ai ragazzi queste domande e alcune altre.

Si può adoperare la *tecnica della **buccia di cipolla***. Si prepara per tempo una palla di carta di giornale dentro la quale sono disposte le domande da rivolgere al gruppo. Durante l'incontro si lancia la palla di giornale a caso tra i ragazzi del gruppo. Ognuno dovrà togliere un foglio. Chi trova il foglio con la domanda la legge a voce alta, da' la risposta e invita gli amici alla discussione.

Si raccoglie man mano tutto su un cartellone.

## Terzo Incontro

### Programma definitivo e 2<sup>a</sup> parte della Messa

Si espone ai ragazzi il programma ordinato coi temi che verranno discussi durante l'anno (compresi quelli votati da loro!) fermandosi particolarmente sul programma fino a Natale.

Si completa il discorso sulla celebrazione della messa della domenica. È importante far emergere i temi principali nel cartellone della volta precedente. Si scelgono uno o due punti di discussione e si lavora solo su quelli. L'obiettivo finale è duplice:

**Anzitutto** capire che la messa non è un sacrificio che noi facciamo per far contento Dio. Lui non ha bisogno di niente, ha già tutto quello che si può desiderare. Se andiamo alla messa è perché noi abbiamo bisogno dell'incontro con la Fonte della nostra vita: Gesù Cristo che ci dona forza nuova per andare avanti.

**Secondo** obiettivo: non è una serie di formule da recitare ma nella liturgia Dio si dona a noi perché anche noi ci possiamo donare ai nostri fratelli (e costruire un'autentica comunità con gli altri). La gioia più vera è santificare la festa, cioè vivere per tutta la domenica, anzi, per tutta la settimana, il dono gratuito della salvezza ricevuto durante la messa. Si tratta cioè di donarci concretamente agli altri a imitazione di Gesù Cristo. Si possono cercare vari esempi su questo argomento, a seconda delle necessità concrete del gruppo e del momento che attraversa la nostra comunità parrocchiale. Durante questo incontro bisogna ricordare che nella volta successiva ci sarà la raccolta dei nomi di quanti intendono entrare nella Co/Gi.

Si può svolgere l'incontro in due modi.

**Il primo:** adoperando la *tecnica dei Fogli Pazzi*

Prima di iniziare una relazione impegnativa consigliamo questa attività. A ogni persona si consegna un foglietto e una penna. L'animatore rivolgerà al gruppo una domanda del tipo: «Che cosa vi aspettate da questo incontro?». Dopo aver rivolto la domanda, lascerà qualche secondo per scrivere la risposta, poi dirà a tutti che, a ogni suo battito di mani, dovranno scambiare il proprio foglietto con un'altra persona. Fra un battito di mano e l'altro ognuno potrà leggere quanto scritto sul foglietto ricevuto.

Dopo una decina di passaggi i foglietti saranno completamente rimescolati e ciascuno avrà in mano quello di un'altra persona del gruppo.

L'animatore formulerà, allora, una seconda domanda inerente al tema trattato: «Secondo voi, qual è la cosa più importante a proposito di...?» (in questo caso: la cosa più importante della Messa?) Dopo aver nuovamente risposto per iscritto, i foglietti compiranno nuovi passaggi di mano in mano, a tempo con il ritmo scandito dall'animatore.

Lo scopo è suscitare una riflessione preliminare su quanto sarà detto e far circolare i diversi punti di vista dei partecipanti.

Al termine del gioco (le domande non siano più di tre), l'animatore farà leggere alcune risposte fra quelle scritte sui foglietti. Si tratta di un modo originale per iniziare una relazione, commentando il pensiero dei presenti, senza metterli in imbarazzo: il foglietto che ciascuno leggerà, infatti, con tutta probabilità non è il proprio.

Inutile dire che è opportuno disporre il gruppo in cerchio affinché il passaggio dei foglietti di mano in mano avvenga in modo meno caotico.

**Il secondo:** se la volta precedente non si è riusciti a svolgere tutto il programma, allora è bene completare quello che si doveva fare all'inizio di questo incontro e finire brevemente con le conclusioni dette sopra, scrivendole magari su un cartellone e commentandole insieme.

## Quarto Incontro

### Incontro di preparazione all'accoglienza della regola spirituale

In questo incontro si prepara la messa d'ingresso nella comunità giovanile. Ricordiamo che entrare nella Co/Gi significa cercare, con tutto il cuore, di camminare secondo le 5 regole indicate negli incontri precedenti, regole che poco alla volta vanno fatte proprie fino a sottoscriverle con la regola spirituale in quarta superiore. Se si ha voglia si potrebbe organizzare una semplice veglia di preghiera nella sera precedente all'ingresso nella comunità giovanile. Attenzione però, se si decide di farlo è perché si è fermamente intenzionati ad invitare tutti i ragazzi ad essere presenti a questo momento, e altrettanto intenzionati a preparare bene la veglia (che si potrebbe svolgere con questo schema: canto iniziale, liturgia della parola sul tema della comunità [Atti 4], la testimonianza di un giovane che già fa parte della Co/Gi, qualche intervento preparato dai ragazzi, qualche preghiera dei fedeli, la presentazione dei segni che verranno consegnati il giorno dopo, Padre Nostro, congedo e canto finale). A questo incontro di catechismo bisogna arrivare con le idee ben chiare anche su quello che si fa dopo la messa di ingresso nella Co/Gi: se un rinfresco sotto il porticato o un pranzo per tutti i ragazzi di prima o entrambe le cose. Ecco ora in sintesi quello che va preparato per la messa di ingresso.

Raccogliere i nomi esatti di quanti intendono fare questo passo (attenzione a non dimenticare nessuno, neanche tra gli assenti a questo incontro). Ribadire che l'ingresso sarà fatto da chi è presente alla messa, non dagli assenti! C'è da preparare un'introduzione alla messa (che spieghi all'assemblea quello che sta per accadere e racconti i sentimenti dei ragazzi che stanno facendo l'ingresso in Co/Gi). Bisogna decidere i lettori e consegnare loro le letture perché si preparino. Si

deve spiegare in che modo si svolgerà il momento dell'ingresso subito la predica [vedi il foglio allegato a pagina **Errore. Il segnalibro non è definito.**] (prima del credo). Si prepara qualche preghiera dei fedeli in aggiunta a quelle che ci sono già. Non è male ringraziare il Signore con una preghiera dopo la comunione: anche questa va preparata dai ragazzi. Nell'ultimo quarto d'ora si va in chiesa per fare una prova del rito in modo che la gente non veda una cosa raffazzonata.

Ecco il rito.

## **Traccia indicativa per l'ingresso della prima superiore in comunità giovanile**

*(domenica 31 ottobre o giù di lì)*

La quarta o quinta domenica dopo l'inizio del catechismo, il gruppo di prima superiore, viene invitato a far parte della comunità giovanile.

L'obiettivo di questo momento è duplice:

- anzitutto che i ragazzi di prima superiore si dirigano con decisione sulla strada del vangelo: a questo scopo viene loro consegnata la regola spirituale che viene dalle stesse mani del Vescovo e costituisce una mediazione del Vangelo per il nostro tempo. Con questa Regola di Vita dovranno confrontarsi sempre più, fino a quando, in quarta superiore, verrà loro domandato di assumerla coscientemente e farla del tutto propria osservandone le indicazioni. Tappa fondamentale rimane la professione di fede.
- in secondo luogo condurre i ragazzi di prima superiore ad entrare coscientemente in comunità giovanile. A questo scopo viene consegnata loro una spilla col distintivo della Co/Gi.

Dopo l'omelia (l'assemblea rimane seduta) un animatore del gruppo oppure il celebrante si rivolge ai ragazzi di prima superiore invitandoli ad entrare nella comunità giovanile. Ricorda brevemente che essa ha alcune regole di vita: i nuovi entrati dovranno conoscerle e farle proprie con l'andar degli anni (messa domenicale, confessione, preghiera personale, formazione nel catechismo, vita nella Co/Gi).

In questo momento di introduzione sarà bene spiegare il piccolo segno che viene dato ai ragazzi, ovvero un pacchettino contenente la regola spirituale e una spilla come distintivo di appartenenza alla Co/Gi.

Conclusa la breve introduzione gli animatori saliranno al leggio e chiameranno ad uno ad uno i ragazzi, in ordine alfabetico.

*Un educatore:*

Chiamiamo i nuovi che faranno parte della Comunità Giovanile (attenzione: ricordarsi di disporre i ragazzi in ordine alfabetico per evitare confusione negli spostamenti)

Segue l'appello nominale.

*Ciascun ragazzo di prima superiore risponde:*

**Eccomi** (a voce alta), uscendo uno alla volta dal banco e disponendosi in ordine davanti all'altare.

*Celebrante:*

Cari ragazzi, da molti anni ormai vivete nella nostra comunità cristiana dalla quale avete ricevuto il battesimo, la fede, la cresima e l'eucaristia. Il Signore è stato vostro modello e salvatore, il suo Spirito vi ha accompagnati come amico e guida.



Ora, giunti al primo anno delle superiori, vi invitiamo a continuare il cammino di fede nella comunità giovanile, accogliendo il vangelo nella nostra vita, per diventare persone felici e libere, secondo la volontà di Dio Padre.

Salendo all'altare mostrate davanti a tutti l'intenzione di proseguire il vostro impegno e rispondere al Signore che vi chiama a seguirlo. Lui benedica la vostra scelta e vi confermi il vostro cuore nel bene. A lui la nostra lode nei secoli dei secoli.

**Tutti Amen.**

*Uno ad uno i ragazzi di prima superiore vanno dal celebrante a ricevere il segno; quindi in ordine tornano al proprio posto (nel banco).*

*Questa è una libera proposta per le preghiere dei fedeli.*

*(Un animatore)* Ti ringraziamo Signore per i ragazzi del gruppo di prima superiore che sono entrati nella nostra Comunità Giovanile, siano accolti con familiarità, siano sostenuti nel cammino, diventino presto persone responsabili di ciò che hanno ricevuto in dono. Preghiamo.

*(Un ragazzo)* Signore che cerchi sempre tutti, benedici i nostri amici che, dopo la terza media, non si sono uniti a questo gruppo di catechismo. Preghiamo.

*(Un ragazzo)* Signore, aiuta i nostri educatori, N. N., a trasmetterci fedelmente la tua volontà. Preghiamo.

*(Un ragazzo)* Signore, Ti ricordiamo oggi alcuni giovanissimi della nostra parrocchia che non stanno bene: dona loro il tuo Spirito di Consolazione in questo momento delicato.

*(Un ragazzo)* Grazie Signore per bambini, i giovani, gli adulti e gli anziani di questa comunità: fa che ci siano sempre di esempio nella fede.

## Quinto Incontro

### La preghiera personale

Non sarà facilissimo raccogliere le opinioni dei ragazzi su questo punto. Infatti già fanno fatica ad avere un ritmo costante di preghiera, ma molto più fanno fatica a riflettere sul motivo per cui pregano quotidianamente. Questo incontro desidera fissare lo sguardo sullo stile di preghiera di ogni componente del gruppo per coglierne anche l'evoluzione, gli elementi, alcuni interrogativi e offrire una ragione per raccogliersi ancora in preghiera ogni giorno davanti a Dio.

Si potrebbe partire da cinque immagini (se qualcuno sa disegnarle potrebbe prepararle in cinque fogli):

- una persona in ginocchio in chiesa da sola
- una persona in casa sulla scrivania con un libro aperto, da sola
- una persona seduta in un prato in alta montagna che contempla le stelle
- una persona bloccata a letto, con una gamba in gesso
- un gruppo di persone in cerchio che cantano al suono di una chitarra

Poi porre queste domande:

A quale di queste immagini assoceresti di più la tua preghiera? Perché?

Racconta gli elementi e i tempi della tua preghiera?

Racconta il cammino e l'evoluzione della tua preghiera?

Quali interrogativi sulla preghiera ti rimangono nel cuore?

L'animatore raccoglie tutti gli elementi su un foglio per la discussione successiva.

In questo momento vanno sottolineate con forza alcune linee essenziali:

- come per Gesù, così per ogni cristiano la preghiera personale è l'occasione di incontro quotidiano con Dio (non è una recita di formule, è un dialogo dove prima di tutto c'è l'ascolto).

- essa non deve dipendere dallo stato d'animo oppure dagli impegni: le cose serie degli uomini sono stabili, costanti, indipendenti dagli stati d'animo passeggeri.
- Per la preghiera possono valere tante formule (salmi, lettura del vangelo, la preghiera continua orientale "Signore Gesù abbi pietà di me peccatore) ma prima di tutto direi di privilegiare il Padre nostro e l'Ave Maria (anche il Rosario) che ci ha lasciato la tradizione cristiana come strumento più semplice in mano a tutti.
- per una riflessione più ampia sul tema della preghiera (proposto all'animatore) c'è di seguito una riflessione. Ripetiamo però che l'obiettivo di questo incontro non è quello di sviluppare per intero coi giovani il tema della preghiera ma semplicemente di spiegare la ragione per cui questo argomento è inserito nei pilastri della Co/Gi.

## **La preghiera**

### **1. Introduzione**

Walter Kasper, noto teologo e vescovo tedesco, ha detto che la preghiera rappresenta il «caso serio» della fede, in quanto ne rivela la qualità e la tenuta: «Dimmi come preghi e ti dirò che fede hai». E anche il contrario: «Dimmi che fede hai, e ti dirò come preghi»: ossia la fede manifesta la sua validità a seconda del tipo di preghiera che ne sgorga.

In questo tempo di Quaresima, la chiesa ci ricorda in modo del tutto particolare quanto sia importante la preghiera: pensate al vangelo del giorno delle ceneri che ci ha ricordato le tre colonne della conversione: la preghiera, il digiuno, la carità.

Tutto questo fa capire in modo chiaro quanto sia importante l'argomento che affrontiamo in questa tre sere di quaresima 1999.

### **2. La preghiera nasce quando capiamo la nostra fragilità e la forza di Dio (dacci oggi il nostro pane quotidiano)**

Fino a quando noi non avvertiremo con forza la nostra situazione di fragilità non sentiremo neppure la necessità di pregare.

Preferisco cominciare la nostra riflessione col racconto del tacchino "induttivista" (segue racconto...). È la sorte di un animale straordinariamente intelligente che riesce a calcolare e prevedere ogni aspetto della sua vita, tranne il fatto che nella vigilia di Natale il padrone venisse a macellarlo con un grosso coltello. Morale della favola: per quanto la nostra cultura riesca a capire, dominare e prevedere l'esistenza, esistono pur sempre degli "estremi confini" della nostra vita non controllabili, una realtà che non cade nel nostro campo d'indagine e che dà senso alla totalità della nostra vita. Pregare significa fare riferimento a Chi guida questa realtà straordinaria. Vicina alla figura del tacchino induttivista sta quella del ricco stolto:

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: 16 «Un ricco aveva delle terre che gli davano abbondanti raccolti. 17 Tra sé e sé faceva questi ragionamenti: "Ora che non ho più posto dove mettere i nuovi raccolti cosa farò?". 18 E disse: "Ecco, farò così: demolirò i vecchi magazzini e ne costruirò altri più grandi. Così potrò metterci tutto il mio grano e i miei beni. 19 Poi finalmente potrò dire a me stesso: Bene! Ora hai fatto molte provviste per molti anni. Riposati, mangia, bevi e divertiti!". 20 Ma Dio gli disse: "Stolto! Proprio questa notte dovrai morire, e a chi andranno le ricchezze che hai accumulato?"». (Luca 12,16-20)

La nostra vita, per quanto sia forte e protetta, è sempre fragile sia a livello fisico che spirituale. Quando capiamo che solo in Dio troveremo la salvezza, allora, con umiltà, ci rivolgeremo a lui. Il vangelo ci offre molti esempi di persone che si rivolgono al Signore per trovare un aiuto. Ne riporto due: un aiuto fisico (il primo), un aiuto spirituale (il secondo):

18 In quel tempo, mentre Gesù parlava, arrivò un tale, un capo - sinagoga. Si avvicinò, si mise in ginocchio e disse: «Poco fa è morta mia figlia. Ti prego, vieni, metti la tua mano su di lei e vivrà di nuovo». 19 Gesù si alzò e lo seguì insieme con i discepoli. 23 Poi arrivarono alla casa del capo - sinagoga; Gesù vide la folla che faceva lamenti funebri e i suonatori di flauto. 24 Disse: «Andate via! La ragazza non è morta, dorme». Ma quelli ridevano di lui. 25 Quando la folla fu mandata fuori, Gesù entrò, prese la ragazza per mano e quella si alzò. 26 E in tutto quel territorio la gente parlò di Gesù. (Mt. 9,18-19.23-26).

37 In quel villaggio vi era una prostituta. Quando ella seppe che Gesù si trovava a casa di quel fariseo, venne con un vasetto di olio profumato, 38 si fermò dietro a Gesù, si rannicchiò ai suoi piedi piangendo e cominciò a bagnarli con le sue lacrime; poi li asciugava con i suoi capelli e li baciava e li cospargeva di profumo. 48 Poi Gesù disse alla donna: «Io ti perdono i tuoi peccati». (Luca 7,37-38.48).

Il capo della sinagoga si rivolge a Gesù quando intuisce che di fronte alla morte l'uomo non può nulla, la prostituta quando capisce che gli uomini non sanno perdonare fino in fondo. Solo Dio può donare la vita e il perdono completo. E allo stesso modo nella bibbia spesso la preghiera nasce dalle difficoltà. Un caso tra tutti: pensiamo al popolo d'Israele in Egitto che leva la sua preghiera a Jahvè per essere liberato, pensiamo a Mosè che davanti alle acque del Mar Rosso invoca l'aiuto di Dio per scampare dell'esercito del Faraone. Allo stesso modo ciascuno di noi, quando si scontra con le difficoltà della vita, materiali o spirituali, invoca l'aiuto dal Signore.

Capire la nostra fragilità e la potenza di Dio è il primo passo per la preghiera, ma non è un passo sufficiente: esso va completato.

### **3. La preghiera nasce dal desiderio di capire e fare la volontà del Signore (sia fatta la tua volontà)**

Vi è una grave tentazione: trattare Dio come se fosse un "tappabuchi".

Vorrei cominciare con un racconto: il mediatore di polli e il suo Dio tappabuchi (segue racconto...). Si tratta di un uomo che ho conosciuto. Ricco commerciante di polli, per tutta la sua vita economica ha avuto lo scopo di fregare gli altri a livello economico e la moglie a livello affettivo (viaggiava con la "segretaria" in Mercedes). Nella sua automobile teneva un santino con l'immagine di S. Antonio. Diceva che in tutte le difficoltà invocava il Santo (non sempre veniva ascoltato). Questo è il caso di un uomo che di Dio ha fatto un "tappabuchi". Tutta la sua vita infatti è stata gestita lontano dal Signore: a cercare i propri comodi e i propri piaceri. Dio viene cercato solo quando c'è un buco daappare. Seguaci del Dio tappabuchi ce ne sono ovunque (mondo del calcio, mondo della magia, anche noi sacerdoti, tantissimi giovani). Se qualcuno cerca veramente la preghiera non può davvero lasciare le cose così. Non possiamo costruire da soli il progetto di tutta la nostra vita, come se Dio non c'entrasse affatto, e, di tanto in tanto, quando troviamo fatti spaventosi rivolgersi a Dio per ottenere il suo intervento e prendercela con lui se non interviene a nostro piacimento. Così non si può.

Quando noi in una difficoltà invociamo e, nella preghiera, incontriamo il Signore, se non siamo falsi, capiamo che Dio chiede di intervenire non solo in un momento ma in tutta la nostra vita e desidera costruirla con noi. La nostra preghiera deve maturare e diventare un'invocazione costante, serena e totale, perché il

Signore ci manifesti la sua volontà, e ci doni sapienza e forza per portarla a compimento: non può rimanere solo una richiesta perché il Signore ci liberi da qualche difficoltà.

Ecco un esempio di come l'invocazione di aiuto cambia la vita.

35 Gesù stava avvicinandosi alla città di Gèrico; un cieco seduto sul bordo della strada chiedeva l'elemosina. 36 Il cieco sentì passare la gente e domandò che cosa c'era. 37 Gli risposero: «Passa Gesù di Nàzaret!». 38 Allora quel cieco gridò: «Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!». 39 I primi che passavano lo sgridavano per farlo stare zitto. Ma egli gridava ancor più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». 40 Gesù si fermò e ordinò che gli portassero il cieco. Quando fu vicino Gesù gli chiese: 41 Che cosa vuoi che io faccia per te? Il cieco disse: - Signore, fa' che io possa vederci di nuovo! 42 Allora Gesù gli disse: - Apri i tuoi occhi! La tua fede ti ha salvato. 43 In un attimo il cieco ricuperò la vista. Poi si mise a seguire Gesù, ringraziando Dio. Anche la gente che era presente ed aveva visto il fatto si mise a lodare Dio. (Luca 18,35-43)

Durante la sua vita terrena il Signore ha sempre invocato il Padre, non perché gli risolvesse i problemi faticosi, ma perché gli illuminasse la via da seguire: al momento del battesimo e durante l'unzione dello Spirito al Giordano (Lc 3,21), quando il popolo lo circonda con i suoi affanni (Mc 1,3; 6,46), prima della scelta degli apostoli (Lc 6,12), prima di conferire a Pietro il primato (Lc 9,18), prima della trasfigurazione (Lc 9,28), prima della passione (Mt 26,36 ss). La preghiera di Gesù è condotta sempre per essere i totale adesione alla volontà del Padre. Allo stesso modo, appena abbiamo la possibilità di essere un po' più maturi nella fede, la nostra preghiera deve passare dalla richiesta di aiuto, al desiderio di dire: "aiutami a fare la tua volontà".

Padre Charles de Foucauld, l'ex ufficiale francese ritiratosi in eremitaggio nel Sahara e fondatore della comunità dei Piccoli Fratelli di Gesù, ha fatto di questa richiesta del «Padre nostro» («sia fatta la tua volontà») il cuore della sua spiritualità ed ha ispirato ad essa, come suo dispiegamento, una delle preghiere più belle che ci ha lasciato:

«Padre mio,  
mi abbandono a Te.  
Fa' di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa  
Tu faccia di me  
Ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto,  
accetto tutto  
purché la Tua volontà  
si compia in me  
e in tutte  
le Tue creature.  
Non desidero niente altro,  
mio Dio.  
Rimetto la mia anima  
nelle tue mani,  
Te la dono, mio Dio,  
con tutto l'amore  
del mio cuore,  
perché Ti amo.  
Ed è per me  
un'esigenza di amore  
il donarmi,  
il rimettermi  
nelle Tue mani  
senza misura  
con una confidenza infinita,  
poiché Tu sei  
il Padre mio».

#### **4. La preghiera come desiderio di dialogare e fare comunione con Dio (Padre nostro... venga il tuo regno)**

Per Gesù non era sufficiente la compagnia della gente. La folla lo preme da tutte le parti tanto che lui non riesce neppure a trovare il tempo per mangiare e dormire, ma Gesù a volte si allontana dalla folla. I dodici apostoli stanno sempre al suo fianco, ma anche da loro il Signore si allontana qualche volta e cerca la solitudine più totale. Per il Nazareno non è sufficiente parlare con gli uomini: Lui avverte un vuoto che solo il Padre può capire, condividere e colmare. Per questo prega e la sua preghiera diventa dialogo tra Padre e Figlio, e nelle loro parole c'è una comunione profondissima, fino ad essere una sola cosa. La potenza di chi ha creato i cieli con sapienza e regge l'universo fino agli orizzonti più lontani diventa una cosa sola col cuore di Gesù, nel momento della sua preghiera.

Un esempio dal vangelo.

La nostra vita e la nostra persona manifestano continuamente la necessità di dialogare. Tutto il nostro corpo, il nostro cervello, i nostri sensi, la nostra stessa sessualità. L'uomo è un intreccio di dialoghi che lo fanno crescere. Vivere senza una benché minima forma di dialogo col mondo esterno è praticamente impossibile. Ricordo di aver conosciuto un monaco eremita che in un monastero del monte Rua aveva fatto la scelta del recluso. Mi domandavo come facesse a sopportare un tale tipo di scelta. Io personalmente non mi sento portato per una vocazione da eremita, e non saprei rispondervi alle molte domande che nascono di fronte a questi casi, senza dubbio, però, posso garantire che quell'uomo non era sfiorato dal problema della solitudine. Dio era la sua grande compagnia. Nella preghiera Dio era in comunione con lui. A noi questi fatti sembrano adeguati a qualche altro mondo. È una realtà che possiamo vivere anche con le nostre forze, se solo avessimo il coraggio di provare.

Forse a noi non interessa oppure non entusiasma il fatto di cercare la comunione con Dio. Diciamo di non aver fede a sufficienza. Ma fede e preghiera crescono insieme: prega il Signore e sentirai quanto è dolce aver fede in lui, cerca il suo abbraccio e capirai quanto è bello sostare nella preghiera. Se anche ci fosse uno solo tra noi che si incamminasse in questo sentiero penso che ugualmente le tre sere avrebbero già conseguito il loro risultato.

#### **5. Condizioni per la preghiera: il silenzio e il perdono (rimetti a noi... come noi li rimettiamo)**

Un esempio di chi desidera un risultato ma adopera i mezzi sbagliati: l'albero delle suore (racconto...). Il popolo d'Israele incontra il Signore nel silenzio del deserto, Elia nel silenzio del monte Oreb. I profeti, Giovanni il Battista e Gesù stesso pregano nella solitudine, nel raccoglimento e nel silenzio. La voce di Dio non è prepotente, non si impone con durezza: è rispettosa e va cercata nel silenzio assoluto di tutte le altre voci. Chi desidera pregare deve saper fare silenzio.

Vi sono vari tipi di silenzio. Il primo silenzio è quello esteriore: proprio per quello che abbiamo detto poco fa non è facile pregare ascoltando musica (magari rock), guardando la televisione, in mezzo ad una partita di calcio. Il silenzio esterno, tuttavia non è sempre indispensabile. Il silenzio necessario è quello interiore della nostra mente. Questo è il vero silenzio che è necessario: anche in autobus pieno di gente la nostra mente, tutte le sue facoltà (fantasia, desideri, volontà...), possono essere in perfetto silenzio. Questo silenzio è sempre necessario.

Vi è un terzo silenzio: quello della nostra stessa preghiera. Non sempre conviene che siamo noi a rivolgerci al Signore con parole nostre. Anzi: qualche volta dobbiamo far tacere le nostre parole e lasciare che sia il Signore a parlare.

Vi è infine un quarto silenzio: il silenzio di Dio. Generalmente, se il nostro silenzio è completo, Dio si fa sentire, da principio chiedendoci di mettere in pratica il suo vangelo poi anche indicandoci una strada precisa. Talvolta però anche Dio può rimanere in silenzio: quando per esempio dalla Croce Gesù invoca: "Perché mi hai abbandonato", Dio non risponde! Il silenzio di Dio non indica mai la sua lontananza, non esprime l'impotenza di Dio: qualche volta è il modo in cui Dio ci mette alla prova per saggiare se veramente ci fidiamo di lui (il silenzio prima della morte), qualche altra volta è il silenzio che precede un intervento potente (il silenzio del sepolcro nel sabato santo prima della risurrezione). Il silenzio di Dio è una risposta angosciante da interpretare sempre.

Il perdono

Così scrive il vangelo i Matteo:

23 «Perciò, se stai portando la tua offerta all'altare di Dio e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, 24 lascia lì l'offerta davanti all'altare e vai a far pace con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta. (Matteo 5,23-24)

Tutti insieme formiamo il corpo di Cristo. Solo se uniti al corpo possiamo portare frutto, e allo stesso modo solo se siamo uniti agli altri in un solo corpo, legati al capo, Cristo, possiamo sperare che la nostra preghiera sia accolta da Dio Padre. Esempio di una madre che non ascolta le richieste dei figli, quando sono in baruffa tra loro: prima la pace in famiglia poi il dialogo. Non possiamo pretendere che il Signore ascolti la nostra preghiera quando rimangono nel nostro cuore profondi conflitti con gli altri.

## **6. La preghiera comunitaria (padre nostro... rimetti a noi... e non ci indurre...)**

La preghiera di un cristiano presenta sempre due aspetti: quello comunitario e quello personale. Riflettiamo qualche istante sulla prima. Così dice il testo del Vangelo

19 "In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. 20 Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". (Mt 18,19-20)

La preghiera più forte è quella fatta insieme ai fratelli. Noi conosciamo alcune forme importanti di preghiera comunitaria: la santa Messa è solo una di queste. Conosciamo anche le lodi, e i vesperi. Ma quando una persona prega insieme agli altri in campeggio, oppure all'inizio dell'incontro, il suo dialogo col Signore è già comunitario. Anzi: è comunitaria ogni preghiera, anche personale che noi rivolgiamo al Signore in comunione con tutta la Chiesa.

Il vangelo ce la raccomanda e dice che se preghiamo insieme agli altri saremo senza dubbio esauditi. Ma perché essa è importante?

Un esempio: per spingere un carro bisogna essere tutti insieme: se ciascuno spingesse in momenti diversi il carro non si muoverebbe. Così anche perché un campo venga fatto bene bisogna essere almeno un certo numero: se ciascuno va in vacanza per conto proprio non ci sarebbe la gioia dello stare insieme. L'unione dunque ci rende forti. Con essa nascono cose che altrimenti non ci sarebbero. Se tutti venissimo alla messa delle 11 della domenica allora la messa acquisterebbe senza dubbio più forza.

Secondo motivo: quando siamo insieme la preghiera degli uni sostiene anche quella degli altri e viceversa: Se un giovane attraversa un momento di difficoltà riceve coraggio dall'unità con gli altri, ma anche la sua preghiera sofferta offre contenuti e sincerità a quella degli altri.

Una terza ragione. Così come il Signore ha voluto morire per tutto il popolo, allo stesso modo, il Signore parla prima di tutto ad un popolo tutto insieme. Come il peccato di uno ha conseguenze per tutti perché siamo un corpo solo, allo stesso modo la preghiera va fatta da tutto il corpo insieme, altrimenti non conduce alla salvezza.

Non credo sia ammissibile l'atteggiamento di chi se ne sta per conto suo, e, nella fede, cerca solo il suo rapporto intimistico col Padre. Non capisco l'atteggiamento di chi decide solo a seconda dei suoi impegni se andare ad una messa piuttosto che un'altra. Come le nostre famiglie, per vivere, hanno bisogno di ritrovarsi e dialogare insieme, così la preghiera vivifica la Chiesa, nostra grande famiglia, purché sia comunitaria.

## Sesto Incontro

### La riconciliazione

Per una breve riflessione su questo punto suggerisco agli animatori di leggersi gli appunti allegati alla fine.

Torno a dire che in questo incontro coi ragazzi non sarà il caso di proporre tutta una riflessione sul tema della confessione e del perdono da offrire ai fratelli. Come sempre basta qualche cenno essenziale per ribadire che la confessione fa parte integrante della vita in Co/Gi. Mi sembra sufficiente allora organizzare l'incontro in questo modo.

Si divide il tempo in due parti. Nella prima ci saranno alcune domande sulla confessione, nella seconda una discussione con risposte brevi (il sacerdote dovrà essere presente a questa seconda parte per rispondere).

Per il primo momento. Il Sacramento della riconciliazione è costituito di alcuni momenti o aspetti che possono avere un ordine anche molto diverso da quello che indichiamo qui di seguito:

- a) Il pentimento (capiamo di aver tradito l'Amore di Dio e ce ne pentiamo)
- b) L'accusa dei peccati (davanti al sacerdote riconosciamo con sincerità i nostri peccati ad uno ad uno)
- c) Il proposito di non commettere più il male
- d) L'assoluzione del sacerdote
- e) La riparazione (o penitenza: si tratta di riparare almeno in parte al male compiuto)

Molto rapidamente (se no il tempo non basta mai!) ci si divide in gruppetti di quattro o cinque persone al massimo. Con ciascuno di questi gruppi si svolge la roulette: si taglia un cartellone a forma di pentagono e si scrive per ciascun angolo una delle parti costitutive del sacramento della riconciliazione. Quindi si invita ciascun gruppetto di



ragazzi a sedere intorno al proprio cartellone e con una penna ciascuno scrive un commento, un dubbio, un'affermazione a proposito della parola che legge davanti a sé. Si dà un minuto di tempo, poi si fa girare il cartellone di modo che ognuno abbia davanti a sé un angolo diverso. Passati i cinque minuti ogni gruppo dovrebbe aver concluso il proprio lavoro e dovrebbero esserci 5 cartelloni (se il gruppo è di 20 persone) pronti ad essere commentati. Mentre i ragazzi si sistemano in gruppo gli animatori danno una velocissima occhiata e cercano tra le frasi scritte quelle che maggiormente possono servire alla discussione seguente.

Se si vuole, prima della discussione, si può chiedere ai ragazzi il loro parere generale sul sacramento della riconciliazione con una domanda di questo tipo: "avete avuto modo di riflettere per qualche istante sul sacramento della riconciliazione; avete scritto alcune vostre opinioni in proposito; prima di leggere le frasi, qualcuno di noi potrebbe raccontare a suo parere il significato della confessione per la propria vita? Quale momento o aspetto di questo sacramento conosciamo poco o ci fa difficoltà? Quali dubbi ci rimangono nel cuore?"

L'obiettivo di questo incontro è spiegare anzitutto l'assoluta misericordia di Dio che perdona sempre tutto a chi si pente di cuore: il suo perdono è sempre più grande di qualunque nostro peccato. Si spiega il senso di peccato (= male compiuto liberamente, coscientemente, sapendo che è male), si spiega il senso della confessione davanti ad un sacerdote, secondo quello che è già stato indicato nei fogli in appendice (sempre a pagina 26.) Ci si ferma sull'importanza di cambiare la propria vita dopo la confessione e sul fatto di offrire agli altri lo stesso perdono che Dio offre a noi.

## Breve riflessione sul sacramento della riconciliazione

Qui mi sento piuttosto in imbarazzo: sembra infatti che io voglia difendere i miei privilegi e i miei interessi. Ma io qui parlo per il bene delle persone, non per altri scopi. Piuttosto mi sembra di somigliare a certi profeti dell'AT che non furono ascoltati quando parlavano per il bene del popolo.

Dio è un Dio di perdono assoluto.

Nell'AT qualche volta castiga la colpa, anche in modo severo (Adamo, diluvio, popolo d'Israele nel deserto del Sinai): sempre però ristabilisce la sua alleanza e mano a mano che passano i secoli della storia di Israele Dio, sempre più risponde al peccato dell'uomo con il suo amore infinito. Fino al giorno in cui, il Padre offre il Figlio sulla croce per riconciliare ogni uomo di tutti i tempi a se. Con quel gesto Dio compie una cosa inaudita: si dona interamente per il perdono e la salvezza dell'uomo, cosa che mai era ancora stata compiuta e azione che non potrà essere superata in futuro da nessun altro gesto divino.

In Gesù di Nazareth dunque, l'uomo riceve il perdono delle colpe.

Esempi di Gesù che perdona sempre. Non solo Egli è la fonte stessa del perdono universale.

Romani 5,11 Gesù Cristo, dal quale abbiamo ottenuto la riconciliazione.

Luca 5,20 Episodio del paralitico risanato. Ti sono rimessi i tuoi peccati. Perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati, io ti dico: "Alzati..." In questo episodio è più importante il risanamento spirituale di quello fisico. Il vero miracolo consiste nel trovare finalmente la fonte del perdono e della salvezza, il gesto esteriore seguente vuol solo confermare quello interiore.

Luca 23,34 "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno". Gesù perdona del tutto l'uomo. Il segno più bello è la frase pronunciata nel momento di massima sofferenza per il peccato degli uomini: quello della croce.

È importante che non vi è altra fonte di perdono che il nome (=la persona di Gesù). Qualche volta noi pensiamo che la fonte del nostro perdono sia la penitenza che ci impone il sacerdote oppure la fatica e l'umiliazione di dire i peccati.

Gesù affida agli uomini il ministero della riconciliazione

2 Corinti 5,18 Dio ha affidato a noi il ministero della riconciliazione

Luca 24,47 Nel suo nome saranno perdonati la conversione e il perdono dei peccati.

Giovanni 20,23 "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi"

Per quali ragioni il Signore ha affidato agli uomini il ministero della riconciliazione nel suo nome? Non è facile dire in modo esatto tutti i motivi.

Corrisponde questa linea allo stile della storia della salvezza. Per l'umanità Dio non ha voluto una salvezza teorica, fatta di concetti metafisici, filosofici, razionali, antropologici. Fin da principio Dio ha voluto camminare in mezzo agli uomini e ha previsto che la salvezza fosse da attuare alla maniera umana. Per questo, nella pienezza dei tempi, Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi, ha sofferto la passione e la morte in modo reale, e in modo altrettanto reale è apparso risorto in mezzo ai discepoli. Tutto questo perché la salvezza fosse la più concreta e umana possibile. Ancor oggi la Chiesa vive la salvezza in questo modo. Essa non solo annuncia il vangelo, ma battezza, infonde lo Spirito nella Cresima, spezza il pane consacrato, costruisce una comunità di credenti intorno a se. Questo, lo ripetiamo ancora una volta, perché la salvezza giunga in mezzo agli uomini in modo completamente umano, e non lontano dallo stile di vita che ciascun uomo conduce.

In questa linea sta anche il sacramento della riconciliazione: Dio offre agli uomini un perdono completo SEMPRE. In caso di assoluta necessità non ci sono dubbi che il Signore perdona il peccato di chi veramente è pentito di aver tradito il suo amore. Ma la strada normale per la misericordia di Dio è quella indicata dal sacramento davanti al sacerdote: così ha voluto il Signore stesso (vedi le citazioni poco sopra) perché gli uomini ricevessero la bontà del Padre nel modo più consono alla propria natura anche fisica.

Il sacramento della riconciliazione è il momento in cui si evidenzia e si esalta la vita comunitaria della Chiesa. Il male compiuto da uno di riflette su tutti. La riconciliazione si ottiene davanti alla comunità, come si faceva nei primissimi tempi di cristianesimo, o come si fa più poveramente oggi, davanti al ministro della comunità. Togliere il momento del perdono sacramentale corrisponderebbe a demolire la realtà umana della salvezza e a sgretolare il rapporto comunitario in cui vive un credente.

Per quale ragione facciamo veramente fatica a chiedere perdono?

Matteo 18,21-35 è una parabola sul perdono dei peccati.

Un uomo volle regolare i suoi conti e gli fu presentato un tale che gli era debitore di 10.000 talenti. Cifra spropositata che era impensabile pagare. Supplicato da quel servo il padrone condonò il debito. Uscito, quel servo trova un altro servo come lui che gli era debitore di 100 denari. Lo soffocava e gli diceva: “Paga quel che devi”. Saputa la cosa il Padrone chiamò il primo servo e gli disse: “servo malvagio, non dovevi anche tu aver pietà di lui come io ne ho avuta di te?...”. Questa frase mostra la fatica maggiore nel domandare perdono al Signore: se riceviamo la sua misericordia poi dobbiamo cambiare vita e vivere lo stesso perdono anche con gli altri.

Sulla stessa linea sta anche il Padre Nostro che lega il perdono di Dio a quello offerto ai fratelli: Luca 11,4: Perdonaci perché anche noi perdoniamo.

Forse non ce ne rendiamo conto, ma, sotto sotto, vivere concretamente il perdono di Dio ci costa perché comprendiamo che ci obbliga a cambiare vita cominciando a vivere il perdono con gli altri!

## Settimo Incontro

### La comunità giovanile.

Obiettivo di questo incontro è duplice: da una parte presentare ai ragazzi del gruppo la Co/Gi della parrocchia così come essa è.

Dall'altra ascoltare un loro giudizio su di essa.

Per il primo obiettivo si potrebbe lavorare in questo senso: i ragazzi vengono divisi per gruppi di tre. A ciascuno viene consegnato un piccolo cartellone con alcuni pennarelli. Su questo foglio di carta il gruppetto deve riportare schematicamente l'immagine della Co/Gi e della sua struttura. Poi ci si riunisce insieme per analizzare il risultato fino a ricostruire l'immagine completa della Co/Gi così come essa è stata pensata, con le varie relazioni tra i gruppi. Obiettivo è che non esistono i singoli gruppi in quanto tali ma la grande famiglia di Chirignago all'interno della quale c'è la realtà giovanile formata da vari gruppi interdipendenti tra loro. Se un gruppo si isola muore perché siamo tutti sulla stessa barca e non si può pensare soltanto al proprio interesse: se l'acqua entra da un punto tutti affondano prima o poi. Se altri gruppi stanno male non è affar loro: prima o poi anche il nostro andrà a picco.

Secondo passo: raccogliere con la tecnica dello lo spillo le opinioni sulla comunità giovanile; si procede esattamente come indicato poco sotto solo che in modo molto veloce. Se non c'è tempo sufficiente questa seconda parte si fa solo a voce tutti insieme.

Lo spillo: si tratta di una sorta di brainstorming criptato, in cui la segretezza delle risposte tutela i partecipanti da critiche e giudizi. Questa tecnica si basa sulla capacità evocativa di certe parole legate alla nostra esperienza, come ad esempio: casa, scuola, mamma, gruppo... Esse provocano in noi una risposta intuitiva, fatta di elementi affettivi, e misteriose attese... che non sempre riusciamo a manifestare a noi e agli altri. Con questa tecnica si aiuta il gruppo a esprimere ciò che pensa sulla "comunità giovanile", attraverso una serie di associazioni di parole, per ottenere risposte non riflesse o ragionate ma

immediate. Lo "spillo" consiste nel dire la prima parola (verbo, sostantivo, aggettivo...) che viene in mente appena si ascolta un vocabolo. L'animatore, dopo aver distribuito un foglietto ai partecipanti, chiede a ognuno di scrivere ciò che gli viene subito in mente appena ascolterà alcune parole da lui pronunciate. È opportuno che il vocabolo "*comunità giovanile*" sia preceduto da qualche parola più «neutra», ma, in qualche modo, allusive. Le parole, una decina, saranno pronunciate una alla volta e, tra l'una e altra, si lascerà un tempo non superiore a cinque/sette secondi, sufficiente per una risposta rapida e immediata. Al termine l'animatore chiederà a ognuno di leggere soltanto le risposte legate al vocabolo che interessa. Naturalmente spiegherà perché non servono le altre risposte. Tutte le risposte riguardanti le parole in esame dovranno essere raccolte su un cartellone e in seguito raggruppate in alcune categorie e discusse. (In aggiunta o in sostituzione al raggruppamento per categorie si può chiedere ai partecipanti di valutare le varie voci attraverso un punteggio che va da uno a dieci. Sarà quindi possibile sommare i punteggi riguardanti la stessa voce e stabilire una graduatoria). Segue la discussione.

### Il catechismo, la Salute, il campo invernale

Non è un incontro molto impegnativo.

Si divide il tempo in due parti.

Nella prima si affronta il tema, nella seconda si presentano, con un "lancio" opportuno, i due appuntamenti del pellegrinaggio diocesano dei giovani alla Salute e del campo invernale.

Per quel che riguarda il tema del catechismo farei così.

Nel primo momento si ricordano, illustrandoli su di un cartellone i punti fondamentali:

- Il catechismo è uno dei momenti fondamentali per la crescita cristiana. I primi cristiani, infatti, durante la celebrazione dell'eucaristia, parlavano e discutevano insieme sulle ragioni della fede. Pronti a rendere ragione a vicenda della speranza che li sosteneva. Oggi non è possibile: la messa della domenica è frequentata da troppa gente per permettere una discussione personale. È necessario allora partecipare ad un gruppo più ristretto che permetta di esporre le proprie idee e ci consenta di fare un cammino che sia più familiare. Nei secoli passati, inoltre non era necessario fare una grande discussione perché la società era *naturalmente* cristiana. Oggi invece, se non c'è un lavoro più accurato un giovane si disperde e la sua fede muore.
- Il catechismo è l'appuntamento di base per tutti i giovani della nostra età: prima si partecipa a questo momento e poi alla vita delle associazioni o ad altri momenti.
- Il catechismo, per sé, è aperto a tutti: sia a chi crede, sia a quelli che per qualche periodo della propria crescita sono in crisi di fede e magari non partecipano alla messa. È così perché il catechismo si

propone di approfondire la fede, ma anche di mettersi alla ricerca dei motivi per la fede, individuarne le ragioni profonde. L'incontro è un momento di dialogo su questi argomenti, non un'imposizione dei temi svolti. Accoglieremo dunque anche quelli che sono un po' in crisi, purché ci sia la disponibilità a superare *rapidamente* la crisi. Se invece uno viene semplicemente per trovarsi con gli amici ma non è disponibile a fare un *cammino* cristiano è meglio che, dopo qualche mese, faccia la scelta di non venire più. Parlo per esperienza: meglio infatti che si renda conto di quanto si sta male lontano dalla comunità cristiana, piuttosto che vivere con un piede da una parte e uno dall'altra.

- Chiarito questo va aggiunto che il catechismo punta anche a costruire un gruppo di amici (?!), nel senso che anche la cura per i rapporti umani ha la sua importanza: infatti quando i ragazzi stanno bene tra loro, allora è addirittura bello partecipare agli incontri. Per questa ragione, se ci sono tensioni è bene che in questo momento vengano dette ad alta voce e si cerchi di parlarne insieme col dovuto rispetto: vedi incontro seguente.

Si conclude con una brevissima verifica sugli incontri fatti fin qui. Tutto ok?, osa possiamo cambiare? Ecc.

Nella seconda parte dell'incontro si presentano i due appuntamenti.

Bisogna parlare del campo invernale e del pellegrinaggio alla Salute (si può impiegare anche parte del materiale diocesano). Insisto che si prepari bene il lancio di queste attività perché da esso dipende molta parte della frequenza.

## **Nono Incontro**

### **Il nostro gruppo: un dialogo sui valori e le difficoltà**

Lo si fa solo se siamo in ordine col programma, altrimenti si passa subito al tema del battesimo.

Questo incontro si potrebbe usare la tecnica del PUPAZZO: vi scriviamo qui di seguito come realizzarla.

Sono necessari due cartelloni abbastanza grandi.

Un ragazzo si distende per terra, sopra il primo cartellone. Con un pennarello si disegna la sua sagoma sul cartellone. Poi tutti raccontano quali sono le ricchezze del nostro gruppo. Una o due persone prendono nota di quello che è emerso e scrivono i risultati sulla sagoma del cartellone. Abbiamo così ottenuto l'immagine positiva del nostro gruppo.

Ora è il turno di una ragazza, che si distende sul secondo cartellone. Si traccia, come prima, la sua sagoma sul foglio. Adesso tutti dicono quali sono i problemi del gruppo. Otteniamo così l'immagine delle incertezze che segnano il nostro gruppo.

Ottenute le due immagini si apre la discussione.

Primo punto della discussione è questo: tutti sono d'accordo con quello che è scritto sui due cartelloni oppure ci sono delle correzioni da fare?

Punto secondo: quali sono le cose più importanti in ciascuno dei due cartelloni? (Le cerchiamo con un colore vistoso)

Punto terzo: come mantenere le attuali ricchezze e soprattutto quali potrebbero essere le soluzioni ai problemi più importanti?

Attenzione: è difficile che emergano i veri problemi di relazione tra ragazzi: la timidezza impedisce spesso di farne accenno. Starà all'abilità dell'educatore trovare le parole e il momento giusto per spingere qualcuno a tirar fuori l'argomento.



### Il battesimo: storia e proprie impressioni

Ha inizio la serie di incontri sul tema del battesimo.

Il primo di questi prevede due momenti distinti. Nella prima fase ci sarà una semplicissima presentazione storica del battesimo (a cura del sacerdote). La presentazione toccherà questi punti.

a) Gesù ha ricevuto il battesimo di penitenza di Giovanni (era un momento di solidarietà coi peccatori) non va confuso col nostro battesimo che ci rende Figli di Dio.

b) Gli apostoli hanno ricevuto il battesimo non al modo nostro ma direttamente con l'effusione dello Spirito Santo. A loro Gesù ha chiesto di battezzare tutte le genti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Obbedienti a questo comando gli apostoli hanno donato il battesimo a quanti desideravano essere discepoli di Gesù.

c) Nei primi tempi di cristianesimo (fino al secondo secolo almeno) si celebrava il battesimo in questo modo. Chi desiderava diventare cristiano (era chiaramente una persona adulta) si preparava per qualche anno (da 2 a 5) a ricevere il sacramento con una catechesi continua. La sua era una scelta personale (non fatta dai genitori, anche se qualche volta, quando diventava cristiano il capo - famiglia, lo diventava anche tutto il resto della sua famiglia). Nell'ultimo periodo di preparazione (una quaresima di 40 giorni) il catecumeno viveva in modo particolare la preghiera e la penitenza per prepararsi a rinunciare al male e a scegliere la via del vangelo come strada della sua vita (promesse battesimali). Nella notte di Pasqua, alla presenza di tutta la comunità cristiana, faceva le sue promesse e poi riceveva il battesimo (cioè battesimo cresima ed eucaristia tutti insieme!). Con questi sacramenti il catecumeno passava nel suo spirito da morte a vita. Otto giorni dopo il battesimo, nella domenica "in albis" (così chiamata per le vesti bianche indossate dai neofiti) professava davanti a tutta la comunità la fede che aveva ricevuto otto giorni prima (professione di fede). Dal momento del battesimo in poi i cristiani sapevano che l'Imperatore sarebbe venuto a cercarli per il martirio nel circo romano. Per questa ragione il battesimo era vissuto come una scelta di vita profonda e decisiva. Era il sacramento più importante della fede (non importava poi se un cristiano fosse diacono, sacerdote, o vescovo).

Nel medioevo: alla fine della vita

Nel tardo medioevo: all'inizio della vita. Comunque fu persa la forza di due cose: la scelta personale era meno importante (il battesimo fu considerato solo come dono di Dio: cosa vera ma non completa); il sacramento importante e fondamentale per tutta la vita di fede fu messo ai margini della vita umana (o all'inizio oppure alla fine).

In terra di missione, nell'epoca moderna, fu riaperto il problema del battesimo a persone adulte: questo aiutò anche i cristiani del "vecchio continente" a riflettere sull'aspetto del battesimo come scelta di un uomo adulto e maturo che gioca tutto della sua vita a favore di Cristo. Anche gli studi della liturgia favorirono e non poco questa riflessione. E pure il fatto che alcuni ormai non chiedono più il battesimo per i loro figli aiuta gli altri ad essere maggiormente coscienti della loro

richiesta. Così che oggi, pur amministrando il battesimo a bambini piccoli, ma ci si rende conto sempre più che questo sacramento è alla base della fede, distingue i cristiani da coloro che non intendono seguire il Cristo, ed esprime una scelta radicale di indirizzo della vita (ne prendono coscienza almeno i genitori più formati).

Dopo questa semplice e sintetica spiegazione i ragazzi del gruppo prendono fogli e pennarelli e a coppie di due esprimono con un'immagine schematica la loro opinione sul battesimo. Alla fine l'animatore commenta brevemente le figure, mostrando eventualmente che i ragazzi sono ancora poco coscienti dell'importanza di questo sacramento, non valutano a sufficienza l'aspetto della scelta umana (oppure quello del dono di Dio) e non sviluppano molti aspetti di ciò che il battesimo intende significare e realizzare nella persona umana. Per tutta questa discussione si può profittare dei fogli delle numerose tre sere e annunci pasquali dedicati a questo argomento.

## Undicesimo Incontro

### La festa: prima parte

A partire da questo incontro apriamo una specie di parentesi: lasciamo da parte il tema esplicito del battesimo (che tuttavia rimane sempre di fondo) e affrontiamo invece il tema della FESTA.

Ricordiamo che la pastorale giovanile ha dedicato un intero anno a questo argomento. Non è male che gli educatori almeno vedano il volume e sappiano che esiste molto materiale.

Con quale obiettivo affrontiamo questo argomento ora? Semplice. Il tema della festa ci offre l'occasione di affrontare anche molti altri argomenti ad esso correlati e importanti per un ragazzo di prima superiore. Nel discutere ciascuno di questi argomenti sarà incarico degli animatori riuscire a toccare di volta in volta gli aspetti più importanti che riguardano il battesimo. Per esempio sarà chiara, spero, la differenza tra chi vive la festa in modo semplicemente umano, come momento di evasione o di trasgressione o come momento di ricerca egoistica del piacere e quanti invece la vivono in modo cristiano come ricerca di una gioia profonda che aiuti a comprendere il senso della vita, come dono di sé agli altri e come incontro con Dio (la Domenica).

Questo primo incontro ha come obiettivo quello di descrivere, attraverso una chiacchierata, in che modo i ragazzi del gruppo sono abituati a far festa. Gli elementi vanno tutti raccolti su di un cartellone.

Gli animatori dovranno presentare una ad alcune domande, facendo sempre molta attenzione a non essere superficiali nel dialogo, ma sostando su ciascuno degli aspetti della festa, sia perché i ragazzi diventino molto concreti nel tema, sia perché tutti capiscano quanti argomenti sono legati a questo.

Non sarà male dire intanto quali domande fare ai ragazzi:

- hai già partecipato ad alcune feste?
- quali feste hai visto fino ad ora?
- quali sono i momenti di festa settimanali? Cosa ne pensi?
- quali sono i momenti di festa annuali?
- quali sono gli ambienti di festa (pub, discoteca, cinema, parrocchia, palestra, stadio, piazza Ferretto, spiaggia, montagna, gite scolastiche, campi parrocchiali ecc...)?
- quali ingredienti sono necessari perché una festa riesca bene, quali invece rovinano l'ambiente? (per te e per i tuoi amici)
- alle vostre festa chi è invitato (anche i genitori)?
- alla fine di una festa siete sempre più carichi e motivati oppure siete più stanchi e tristi?
- c'è qualcuno che non partecipa volentieri alle feste? perché?
- si balla? si ascolta musica a volume forte? si beve? si fuma?
- in che misura sono importanti la compagnia degli amici ad una festa, in che misura le belle ragazze l'alcool, la musica, il fumo?
- in che misura sono importanti i soldi, i vestiti i gli affetti che uniscono le persone (e quali affetti)?
- quali sono gli orari delle feste?
- cosa pensano i genitori delle vostre feste?
- dipendesse solo da voi (se non ci fossero problemi di soldi) come fareste festa?
- Perché sentiamo il bisogno di far festa?

e via dicendo: le domande sono molte. Quelle che sono scritte qui sopra sono solo alcuni esempi. Sta poi agli animatori l'abilità per scovare altre domande ancora più interessanti, mano a mano che si sviluppa il dialogo. Quelle che sono state scritte in questo foglio possono essere tranquillamente spostate nel loro ordine. Si potrebbe addirittura fare tutta una serie di domande specifiche per ciascuna festa di cui i ragazzi

vorranno parlare. Ma importante è soprattutto ASCOLTARE con attenzione quello che i ragazzi devono dire su questo argomento che certamente li affascina. Di volta in volta si segna su un cartellone tutti i temi sui quali sarà utile ritornare a discutere in futuro.

## **Dodicesimo Incontro**

### **La festa: seconda parte.**

In questo secondo incontro è bene concludere tutto il lavoro che era rimasto in sospeso nella volta precedente (dico per esperienza che in incontro non basta mai e su questo argomento ne occorrono almeno due perché i temi vengono fuori come le ciliegie, basta saperli sottolineare mano a mano). Bisogna anche tirare alcune conclusioni sull'argomento generale della festa: a questo scopo è bene rileggere con calma tutto quello che è emerso nel cartellone, ma è necessario anche riflettere qui su alcuni punti.

**Primo:** Dio ha messo nel cuore dell'uomo il desiderio di far festa: la gioia è ciò per cui l'uomo sente di esistere. La fede in Cristo ci è data perché "abbiamo la gioia e l'abbiamo in abbondanza". La festa completa sarà quella del paradiso, quando la gioia sarà infinità in tutti i sensi, anche nel tempo. Su questa terra noi pregustiamo in qualche modo una pallida immagine di questa festa, non appena ci rendiamo conto che da Dio abbiamo ricevuto tutto (vedi eucaristia della domenica) e sentiamo che è davvero più ricco dare che ricevere. Il demonio però sfrutta questo desiderio per piegarlo al male, e insinua nel nostro cuore il sentimento che vicino a Dio non ci sarà mai una vera festa: essa è possibile soltanto quando noi saremo il centro della nostra vita.

**Secondo:** una breve riflessione sui ritmi della festa. Nel tempo indeterminato l'uomo si perde. È necessario un ritmo costante per diventare "padroni" del tempo e sostenere la vita. Il ritmo ordinato aiuta gli uomini ad incontrarsi e a trovare maggior forza reciproca. Se Dio deve scegliere di incontrarsi con gli uomini allora lo farà alla maniera umana, cioè quando gli uomini si già incontrano. La festa umana si apre così all'incontro con Dio. Dio realmente entra a far parte della

festa degli uomini già coi riti dell'AT, ma ancor più con la celebrazione dell'Eucaristia, momento nel quale Dio offre agli uomini la sua vita perché il tempo degli uomini si apra all'eternità. Far festa significa dunque rivivere lo stesso dono di Dio, facendo della nostra vita un dono per gli altri. Il battesimo ci apre dunque alla festa senza fine, quella autentica. Questo si realizza però a patto che la festa degli uomini sia legata alla vita e un incontro autentico tra persone e non ne sia una fuga, un'evasione, una trasgressione.

**Terzo:** oggi tante cose sono semplicemente rovinate, anche da punto di vista umano. Si è perduto il senso della festa in più modi: sia perché si è perduto il ritmo ordinato della vita (vedi per esempio i turni di lavoro nelle nostre famiglie), sia perché la festa viene pensata come evasione o trasgressione e tutto (musica, alcool, fumo) va in quel senso, sia perché non si pensa troppo all'incontro con gli altri e alla loro gioia ma a fare di se stessi il centro della festa e a divertirsi.

Ritengo che in questo incontro, per la prima volta durante l'anno, si potrebbe partire con un brano della Sacra scrittura da leggere e commentare insieme. Si potrebbe così vedere cosa Dio intende per festa.

## Tredicesimo Incontro

### Il distacco dalla famiglia.

Il desiderio della festa manifesta presto una caratteristica: c'è differenza tra una festa fatta coi genitori e una coi coetanei senza la presenza dei famigliari. Questa differenza mostra il desiderio di trovare un sano distacco dalla famiglia di origine per aprirsi prudentemente al mondo circostante.

Per approfondire meglio questo aspetto suggeriamo un'attività.

Un concetto importante, nell'analisi di una famiglia, è quello dei suoi confini. Si tratta di stabilire in che misura la famiglia, come sistema, si protegge dal mondo esterno, impedendo ai suoi componenti di stabilire significativi contatti con esso, e in che misura respinge eventuali terzi una volta che siano giunti nei pressi dei suoi confini. Un'errata «politica estera» di una famiglia può comportare conseguenze spiacevoli, sia nel caso in cui i suoi confini siano eccessivamente chiusi, sia che siano eccessivamente aperti.

Nell'ambito di sistemi familiari chiusi, si esercita sul singolo una forte pressione e, soprattutto per quanto riguarda quei componenti della famiglia in età adolescenziale, viene compromesso il compito di sviluppo più tipico della loro età, cioè il loro distacco dalla famiglia. Il sistema familiare troppo aperto impedisce che si venga a creare tra i suoi membri un legame affettivo abbastanza profondo. In una situazione del genere, un adolescente potrebbe non riuscire ad acquisire un'indipendenza interiore abbastanza profonda da permettergli di instaurare relazioni durature, oneste e significative al di fuori della famiglia. Per questo è fondamentale stabilire quanto debbano essere aperti o chiusi i confini di una famiglia, in modo che i familiari della



seconda generazione abbiano a sufficienza sicurezza, lealtà e stimolo all'opposizione.

Nel corso di questo gioco gli adolescenti dovrebbero imparare a capire questo concetto e con ciò far luce sulla situazione della loro famiglia. Nel corso di questo gioco verranno presi in esame i confini della famiglia. Come sistema sociale relativamente piccolo, la famiglia può essere paragonata a un piccolo stato. Se questo chiudesse i propri confini, i cittadini si sentirebbero chiusi in gabbia e l'economia verserebbe in cattive acque, poiché verrebbe interrotto lo scambio di beni e servizi. Il governo di tale stato avrebbe un bel da fare con minacce e pene per impedire ai cittadini di rendere accessibili i confini. Se, d'altro canto, uno stato così piccolo aprisse completamente i propri confini, ne deriverebbe una serie di problemi. Vi si potrebbero stabilire molti stranieri. Il governo non eserciterebbe più alcun controllo sulle importazioni e le esportazioni; diventerebbe sempre più difficile per i cittadini identificarsi con il proprio stato.

Nell'ambito di ogni famiglia si danno risposte differenti alla questione della chiusura al mondo esterno. Tali risposte sono determinanti soprattutto per gli adolescenti, poiché ognuno di essi ha l'importante compito, in un determinato momento della propria vita, di «emigrare», diventare un adulto autonomo e, se possibile, creare una propria famiglia.

Fate un disegno dal quale risulti chiaro l'atteggiamento assunto dalla vostra famiglia in merito alla questione dei confini. Il disegno può essere fatto in chiave simbolica, astratta o realistica a seconda delle proprie preferenze. Da esso si dovrà capire quali sono i componenti del nucleo familiare, quanto sono aperti i confini e quali persone non fanno parte della famiglia, chi vi può accedere e chi no. Mettete anche in evidenza chi vorrebbe andar via dalla famiglia, chi «emigra», chi non

può, ecc. Tutto chiaro?... Avete 15 minuti di tempo a disposizione... Adesso scegliete un amico col quale vi trovate bene (se i presenti al gruppo fossero dispari si formerà anche un gruppetto di tre amici) e date un'altra occhiata al vostro disegno. Provate a riassumere in alcune frasi la «politica estera» della vostra famiglia: ciascuno lo fa scrivendo le proprie frasi ma dopo essersi confrontato con gli altri. Quali sono dunque le leggi in vigore nella vostra famiglia? Avete altri 10 minuti di tempo per scriverle...

Ora ci ritroviamo tutti insieme e confrontiamo i risultati: anzitutto qualcuno potrebbe mostrare il proprio disegno e spiegarlo brevemente agli altri?... Ora possiamo leggere tutti quanti le "leggi di politica estera" delle nostre famiglie? Ci riflettiamo su un istante.

Concludiamo l'incontro con una lettura della Sacra scrittura che traccia la linea da tenere coi nostri genitori anche su questo punto.

Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati; chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati.

(Siracide 3,2-6.12-14)

L'autore del testo del Siracide, che, ispirato da Dio, raccoglie la lunga tradizione della sapienza ebraica in pochi capitoli, colloca l'amore verso i genitori al primo posto delle virtù del sapiente. Il verbo "onorare" indica amore, aiuto concreto, rispetto! Non significa dunque una piatta e cieca obbedienza alla volontà sovrana dei genitori, ma piuttosto riconoscere in loro un segno vivo dell'amore di Dio per noi: questo sempre, anche quando il loro comportamento ci sembra superato e antiquato, e anche quando il tempo li consuma in un'anzianità sempre più solitaria, anche quando non condividiamo le loro scelte di vita e ci feriscono col loro comportamento. I genitori sono comunque e sempre il segno e lo strumento della grazia di Dio che ci ha chiamati all'esistenza

dal nulla. Ricordo di aver parlato con una coppia di fidanzati in vista del loro matrimonio: mi confidavano i loro rancori verso i rispettivi genitori. Con delicatezza il brano del Siracide ci ricorda che mai saremo capaci di amare le persone se intanto non sappiamo amare concretamente coloro che il Signore ci ha posti accanto. È una pia illusione scappare dai genitori e non rendere loro l'onore: ci scontreremo contro il nostro cuore che non ha ancora imparato ad amare nessuno. Questa la linea che si impegna a seguire chi vive il battesimo.

Per continuare la discussione in un incontro seguente si potrebbe profittare di questa lettera:

*Caro direttore, sono un ragazzo di 15 anni, frequento il secondo anno di un istituto superiore e ho degli amici della mia età. Fin qui nessun problema dirai tu, ma in verità di problemi ce ne sono molti e io ne sento il peso. Non sapendo con chi parlare ho pensato di rivolgermi a te che sei una persona "neutrale", non mi conosci e quindi puoi essere più obiettivo e ascoltarmi senza critiche e pregiudizi. Il problema che trovo più difficile da risolvere è il rapporto con i miei genitori, anzi forse parte tutto da lì, dalle incomprensioni e dai no frequenti, dalle imposizioni e a volte dalla mancanza di dialogo. Loro non capiscono il mio bisogno di libertà, la voglia di muovermi e fare come voglio, di non avere orari. Per non parlare poi dell'uso del computer o della mia passione di navigare in Internet, ogni volta sono discussioni. Loro non capiscono che il mondo è cambiato rispetto a quello della loro gioventù, sono rimasti indietro, dovrebbero camminare con i tempi di oggi, essere più aperti. Continuano a parlare di obbedienza, di rispetto ma sono cose a cui non si crede quasi più; oggi ci si deve muovere con carattere in questo modo, altrimenti gli altri non ti accettano, resti fuori dal giro, sei un "bigotto". Tu che ne pensi? Oltre a questo spesso sento il peso della differenza che molte volte risalta tra la mia famiglia e quella di altri amici. Alcuni possono fare quello che vogliono, si muovono liberamente, non hanno orari, sono liberi di gestire la loro vita senza che la famiglia intervenga perché i loro genitori riconoscono giusto che a questa età si decida della propria vita e si facciano le proprie esperienze. E io mi domando, chi ha ragione, dove sta la strada giusta? Per favore aiutami a chiarirmi le idee.*

## Quattordicesimo Incontro

### Il fumo e l'alcool

In questo incontro ci fermeremo su due caratteristiche di una festa che tante volte si incontrano in giro: il fumo (non solo di sigarette) e l'alcool (non solo un bicchierino di birra per i tramezzini). Chi partecipa a qualche festa in futuro incontrerà un ambiente trasgressivo sul quale è bene riflettere per tempo. L'obiettivo di fondo è questo. Un battezzato non ha bisogno di tanti "sostegni" esterni per arrivare al divertimento: Dio gli ha già dato tutto ciò di cui c'è bisogno per giungere ad una "gioia" pura e piena: senza pari! Andiamo però con ordine. Suggerisco anzitutto una semplice tecnica per discutere insieme l'argomento del fumo e dell'alcool. Si tratta del processo.

Chi di noi, davanti a un buon libro giallo, non si è mai lasciato stregare dalla tensione magica dell'aula di un tribunale dove brillanti avvocati, giocando con le parole, capovolgevano a piacimento opinioni e destini? È il fascino del processo: immaginare per un momento di poter vincere la causa che si sta discutendo!

L'animatore che simula un processo, invitando i membri del gruppo a schierarsi a favore o contro qualcosa o qualcuno, gioca una carta ad effetto per alimentare la discussione. Molti ragazzi hanno difficoltà ad esprimersi in pubblico, ma non a prendere posizione quando si tratta di giudicare insegnanti, genitori, politici, ecc.

L'argomento del processo può essere di qualsiasi tipo, a patto che la domanda sia posta in modo da provocare la presa di posizione da parte di tutti i partecipanti. Questa sera, sul "banco degli imputati" ci sarà un cartellone: "amici e conoscenti che si divertono con alcool e fumo: stanno sbagliando?". I gruppi che si formeranno possono essere due (oppure tre, se si considerano gli indecisi). Noi formeremo però solo due

gruppi: l'accusa dovrà sostenere che in ogni caso non è opportuno divertirsi con fumo e alcool. La difesa sosterrà invece la tesi "cosa c'è di male" se si concedono questi sfizi?

Il dibattito ne risulterà oltremodo animato. È opportuna una suddivisione dei partecipanti che non sia soltanto spaziale (cioè quando i favorevoli vanno a destra, i contrari a sinistra), ma anche cromatica: ogni componente del gruppo può scegliere di mettersi a tracolla un nastro (precedentemente preparato dall'animatore) di colore differente a seconda della propria collocazione. Tale fascia potrà essere cambiata se, durante il dibattito, qualcuno decidesse di passare dall'altra parte: è una variabile che l'animatore può inserire. In questo caso, si eviti che il cambiamento di opinione provochi confusione: sarà chi gestisce l'incontro, quando lo riterrà opportuno, a domandare: «Qualcuno intende modificare la propria posizione all'interno del gruppo?»

Elenchiamo qui di seguito tutte le variabili che possono essere messe in gioco durante l'effettuazione della tecnica del processo:

- può essere istituita una giuria di saggi che al termine del dibattito pronuncia la sentenza di colpevolezza o innocenza. Il giudice deve poter regolare la discussione concedendo la parola a turno.

- ogni gruppo può decidere di nominare un proprio avvocato che rappresenti tutti. Le varie fazioni che si formano nel gruppo possono disporre di un tempo preliminare per accordarsi sulla linea difensiva da tenere e sugli argomenti su cui puntare.

- ogni sottogruppo può individuare al proprio interno alcuni testimoni che, interpellati al momento opportuno dagli avvocati, aiutino a fare chiarezza.

Durante questo processo non è male che l'animatore rivesta sia il ruolo di giudice che quello di moderatore. È opportuno che egli tenga anche il

ruolo di segretario, di colui, cioè che annota su un cartellone le cose essenziali sulle quali discutere in seguito.

Quando sembra che i punti di riflessione emersi siano ormai sufficienti l'animatore potrà dire "fermiamoci per un istante, usciamo dal processo, e discutiamo con calma sugli argomenti scritti nel cartellone". Con queste parole, di fatto, si può anche interrompere il processo e passare poco per volta ad una discussione di gruppo sui punti emersi in precedenza.

Alla conclusione di questo incontro l'animatore dovrà indicare quello che era stato scritto all'inizio: che cioè chi vive il battesimo in pienezza ha già ricevuto dal Signore ciò che serve per una "gioia" piena e duratura. Non serve altro. Fumo e alcool rappresentano inoltre una fuga dalla realtà che non aiuta a risolvere i problemi ma li nasconde per qualche istante e li complica oltre modo. Fumo (non di sole sigarette) e alcool (intendiamo una "balla") ci portano poi verso una realtà pericolosa: la droga.

Notiamo che ci sia qualche differenza nel "far festa", a proposito di questi argomenti, tra chi vive il proprio battesimo e chi invece l'ha totalmente dimenticato?

## Quindicesimo Incontro

### Rapporto tra ragazzi e ragazze della stessa età

In questo incontro ci sforziamo di dare spazio ad uno dei temi più coinvolgenti per i ragazzi di questa età, ma anche più delicati e per questa ragione più difficili da trattare con serietà.

Durante le feste diventa evidente una fatica enorme nel rapporto tra ragazzi e ragazze della stessa età. È solo un segno di quello che accade normalmente, in autobus, a scuola, nel gruppo di amici, durante una gita di classe ecc... Quasi sembra che le ragazze se ne infischino dei loro coetanei (sono bambinoni "confusionari") mentre, se possibile guardano i ragazzi più grandi, e d'altra parte sembra che i ragazzi facciano un gruppo a se stante, rifiutando quasi di aprirsi alle ragazze che fino a questo momento hanno giudicato come galline e tutto d'un colpo scoprono essere più cresciute, mature e stimate di loro.

Nasce quasi sempre una difficoltà di rapporto che è facile riscontrare anche nei gruppi di amicizia: ragazzi insieme a ragazzi e ragazze per conto proprio. In occasione delle feste questo diventa fondamentale.

Propongo un brano per accendere l'interesse:

Sembra che in una scuola inglese sia successo quanto segue.

L'insegnante spiegava che in francese, in italiano e tedesco i sostantivi sono divisi in maschile e femminile, a differenza della lingua inglese. Stupito, uno studente chiese: 'Di che genere è il computer?' Non sapendolo, l'insegnante divise la classe in 2 gruppi, chiedendo loro di decidere. Un gruppo era formato da ragazze e l'altro da ragazzi.

Il gruppo di donne concluse che i computer sono maschi, perché':

- 1- per potere avere la loro attenzione,devi accenderli;
- 2- contengono molti dati,ma sono privi di intelligenza;

3- dovrebbero esser li' per risolvere i tuoi problemi,ma per meta' del tempo sono loro il problema;

4- non appena te ne procuri uno,ti accorgi che,se avessi aspettato un po', avresti potuto averne uno migliore.

Gli uomini decisero che i computer appartengono al genere femminile, perche';

1- nessun altro al di fuori del loro creatore capisce la loro logica interna;

2- i linguaggi di cui si servono per comunicare con gli altri computer e' incomprensibile a chiunque;

3- i tuoi errori, anche minimi, sono immagazzinati nella memoria a lungo termine per essere usati piu' avanti;

4- appena ne acquisti uno, ti ritrovi a spendere meta' del tuo conto in banca per gli accessori.

Dopo la lettura di questo brano suggerisco di dividere il gruppo in quattro parti: due gruppetti femminili e due maschili. Si consegna a ciascuno un foglio con le seguenti domande:

1- Certamente ti è capitato di partecipare ad una festa (magari di compleanno...) di ragazzi e ragazze della tua età: il rapporto tra i due sessi è generalmente sereno e disteso oppure noti che ragazzi e ragazze di prima superiore fanno fatica a comunicare? Se sì perché?

2- Come influisce la presenza di una bella ragazza ad una festa? E quella di un bel ragazzo? Potresti commentare anche le opinioni dei presenti (maschi e femmine)?

3- Cosa pensano secondo te le ragazze dei loro coetanei maschi dell'età di prima superiore? e Viceversa cosa pensano i maschi delle loro coetanee femmine dell'età di prima superiore?



4- Cosa sarebbe giusto fare, a tuo giudizio per migliorare (= rendere soprattutto più sereno e franco) il rapporto tra ragazzi e ragazze?

5- Il vangelo ci insegna qualche cosa a questo proposito?

Concluso questo breve questionario a cui gli animatori potranno aggiungere anche altre domande, si farà incontrare un gruppo di femmine con uno di maschi (si formeranno dunque in tutto due gruppi), e si lascerà che si confrontino un po' tra loro. Poi si riunisce tutti per ascoltare quello che emerge.

Cosa ha da insegnarci il vangelo? La pari e altissima dignità tra maschio e femmina (Gesù parla con gli uni e con gli altri allo stesso modo, anche quando può scandalizzare, ad esempio con la Samaritana al pozzo di Sicar). La loro complementarità (non per sé una piatta uguaglianza, maschio e femmina li creò e insieme sono l'immagine di Dio). L'infinita pazienza per la maturazione di tutti, che significa: mai perdersi d'animo e mai accettare compromessi di facile durata.

Nel Battesimo Dio ci dice qual è il nostro nome: cioè ci chiarisce chi siamo: tutti Figli che attendono di essere tali nell'eternità di Dio. Solo nell'eternità comprenderemo del tutto cosa è significato per noi il fatto di essere maschio e femmina.

## **Sedicesimo Incontro**

### **La dispersione e l'incomunicabilità.**

Si tratta di due argomenti decisamente delicato e importanti ma forse troppo profondi per essere trattati da ragazzi di questa età. Proviamo a vedere quest'anno che cosa succede durante l'incontro e decideremo se affrontarli anche negli anni seguenti col gruppo di prima superiore.

Scrivo intanto due parole per gli animatori.

A proposito dell'interpretazione della festa come momento di fuga, di dispersione e di evasione ecco l'ambiente che sta sotto a questo argomento.

Primo: Dio ha messo nel cuore dell'uomo il desiderio di far festa: la gioia è ciò per cui l'uomo sente di esistere. La fede in Cristo ci è data perché "abbiamo la gioia e l'abbiamo in abbondanza". La festa completa sarà quella del paradiso, quando la gioia sarà infinità in tutti i sensi, anche nel tempo. Su questa terra noi pregustiamo in qualche modo una pallida immagine di questa festa, non appena ci rendiamo conto che da Dio abbiamo ricevuto tutto (vedi eucaristia della domenica) e sentiamo che è davvero più ricco dare che ricevere. Il demonio però sfrutta questo desiderio per piegarlo al male, e insinua nel nostro cuore il sentimento che vicino a Dio non ci sarà mai una vera festa: essa è possibile soltanto quando noi saremo il centro della nostra vita.

Secondo: una breve riflessione sui ritmi della festa. Nel tempo indeterminato l'uomo si perde. È necessario un ritmo costante per diventare "padroni" del tempo e sostenere la vita. Il ritmo ordinato aiuta gli uomini ad incontrarsi e a trovare maggior forza reciproca. Se Dio deve scegliere di incontrarsi con gli uomini allora lo farà alla maniera umana, cioè quando gli uomini si già incontrano. La festa umana si apre all'incontro con Dio. Dio realmente entra a far parte della festa

degli uomini già coi riti dell'AT, ma ancor più con la celebrazione dell'Eucaristia, momento nel quale Dio offre agli uomini la sua vita perché essi possano celebrare il tempo degli uomini si apra all'eternità. Far festa significa dunque rivivere lo stesso dono di Dio, facendo della nostra vita un dono per gli altri. Il battesimo ci apre dunque alla festa senza fine, quella autentica. Questo si realizza però a patto che la festa degli uomini sia legata alla vita e un incontro autentico tra persone e non ne sia una fuga, un'evasione, una trasgressione.

Terzo: oggi tante cose sono semplicemente rovinate, anche da punto di vista umano. Si è perduto il senso della festa in più modi: sia perché si è perduto il ritmo ordinato della vita (vedi per esempio i turni di lavoro nelle nostre famiglie), sia perché la festa viene pensata come evasione e tutto (musica, alcool, fumo) vanno in quel senso, sia perché non si pensa troppo all'incontro con gli altri e alla loro gioia ma a fare di se stessi il centro della festa e a divertirsi.

Ora il problema: come affrontare questo argomento in modo concreto e ordinato coi ragazzi di prima superiore?

Si potrebbe profittare dell'attività "Acrostico sarai tu", tratto da "ciurma questo Silenzio cos'è", pag. 124.

Acrostico non è una parolaccia ma una tecnica letteraria, un modo di scrivere poesie in cui le lettere iniziali di ogni verso, viste in ordine di successione, formano una determinata parola o frase. Può diventare anche un gioco, come nel nostro caso, per sviluppare l'immaginazione e la fantasia. La parola gruppo, ad esempio, potrebbe diventare polemicamente grande raduno umano per poter oziare.

In questa tecnica il gruppo è suddiviso in piccoli sottogruppi di non più di quattro - cinque persone ciascuno. L'animatore dovrà sintetizzare con una sola parola l'argomento di cui intende discutere.

Poniamo, ad esempio, che l'argomento sia creatività. Ogni gruppo avrà un tempo prestabilito (dieci/quindici minuti) per elaborare un acrostico con le lettere della parola scelta e presentarlo successivamente a tutti con tanto di spiegazioni.

Il lavoro dei singoli sottogruppi sarà visualizzato con l'ausilio di un cartellone. Il risultato potrebbe essere il seguente:

Curiosità

Riflessione

Entusiasmo

Apertura mentale

Tenacia

Idee

Vivacità

Intuito

Trovata

Amore

Una volta terminata questa prima fase, seguirà il momento della condivisione. Un incaricato per ogni sottogruppo darà spiegazione circa la scelta delle parole.

Questo esercizio è in grado di attivare il gruppo, stimolare la creatività, creare nuove associazioni e aprire inaspettate piste di riflessione.

L'animatore dovrà essere pronto a cogliere e a valorizzare le provocazioni positive. Egli potrà chiedere ai vari gruppi di spiegare come sono giunti a quel risultato e quale è stato l'andamento della discussione durante la prima fase.

Si potrebbe allora cercare le parole adatte da mettere in acrostico per individuare i pesi della vita dai quali un ragazzo di 15 anni desidera evadere durante la festa, i motivi dell'evasione in genere, le occasioni

di evasione, la fatica di rimanere legati alla vita, il significato stesso della parola evasione.

Dall'analisi di questi termini si potrebbe poi arrivare a spiegare, almeno per sommi capi, che l'evasione è sempre una fuga dalla realtà, non conveniente, anzi: non risolve alcun problema, ma semplicemente li sposta e li ingigantisce per il futuro. Il battesimo che insegna che la vita vera è quella che Dio ci ha donato in questo tempo, e all'interno di questa realtà, pur segnata da notevoli limiti, c'è la possibilità di trovare un progetto gioioso ed esaltante, da realizzare insieme al Signore.

## Diciassettesimo Incontro

### La comunicazione durante le feste

(La comunicazione interpersonale, verbale e non verbale)

Obiettivo dell'incontro è far riflettere i giovani su ciò che sembra ovvio: comunicare. E' importante aiutarli a cogliere che "il non poter non comunicare" è uno dei doni e dei tratti più belli dell'essere persone. L'incontro dovrebbe condurre anche a scoprire che tutti i canali comunicativi (verbale, non verbale, corporeo...) si richiamano e si integrano. Il segreto della comunicazione affonda le radici nel Vangelo: lasciar spazio al Tu e rendere "puro" l'io per vivere la comunione.

Quest'incontro punta a rendere consapevole ciascun giovane-giovanissimo che tutto di noi "comunica": parole, gesti, posizione del corpo, sguardo, silenzi... E a comprendere che la comunicazione ci fa crescere e vivere come uomini. Fondamentale anche capire che essere cristiani significa comunicare (=prima di tutto ascoltare) con Dio .

E' importante anche essere consapevoli che possiamo aprirci o chiuderci all'altro per i motivi più impensati: quel giorno non mi ha salutato, tifa per la stessa mia squadra, veste come piace a me, il suo modo di fare mi ricorda un compagno antipatico... SPESSO PER MOTIVI FUTILI ED UN PO' "EGOISTICI", PERDIAMO LA RICCHEZZA DEGLI ALTRI E NON CONDIVIDIAMO LA NOSTRA.

Proviamo a sperimentare la molteplicità dei canali comunicativi con la tecnica del gioco di ruolo e con la presenza degli osservatori.

1- Scelta degli attori e assegnazione del "copione".

Ad esempio: rappresentare l'inizio di un incontro di gruppo parrocchiale, una breve discussione su dove andare in gita e un breve scambio di battute all'arrivo del parroco. ATTORI da impersonare: 3 giovanissimi del gruppo, animatrice, animatore, parroco.

2 - Si invitano gli attori ad uscire per prepararsi la rappresentazione inventandosi le batture in base al copione assegnato: la rappresentazione non deve durare più di quattro-cinque minuti.

3 - Agli altri componenti del gruppo si assegna il ruolo di osservatori: ognuno (o più di uno se il gruppo è numeroso) osserverà uno degli attori in base alla griglia allegata (allegato num. 4) prendendo appunti sullo stile e sui canali comunicativi messi in atto durante la scenetta. Sarà l'animatore ad assegnare la persona da osservare e a raccomandare di osservare bene perché è un compito impegnativo.

4 - Rientrano gli attori, si prega di fare assoluto silenzio. Inizia la scenetta (al centro) e intanto gli osservatori (attorno) svolgono il compito e prendono appunti sulla griglia stampata sul foglio consegnato loro.

L'animatore osserverà sia l'insieme della scenetta, sia gli osservatori stessi (posizione del corpo, commenti, attenzione o meno,...)

5-Al termine della scenetta (applauso...):

- si invitano gli attori a raccogliere un po' di idee (magari prendendo qualche appunto) su come si sono sentiti nel corso della scenetta (se si sono sentiti ascoltati, capiti; se gli altri non li hanno "lasciati" recitare come volevano, se hanno cercato di comunicare più con i gesti o più con le parole...) -> 5 minuti di tempo

- contemporaneamente si invitano gli osservatori a riprendere gli appunti e a fare un po' di sintesi per presentare il loro lavoro e così "raccontare" come l'attore da loro osservato ha comunicato 4 5 minuti di tempo

6 - Dopo gli interventi di tutti (attori e osservatori), l'animatore dice anche lui il suo parere globale (anche sullo svolgimento della presentazione delle osservazioni appena conclusa) e conclude presentando

la ricchezza e la complessità della COMUNICAZIONE UMANA e CRISTIANA  
(allegato num. 5 di "seduti ai piedi di Gesù").

Ricordare che durante la Settimana Santa NON ci sarà l'incontro perché  
tutta l'attenzione è per i numerosi momenti di preghiera, come si  
spiegherà durante l'annuncio pasquale, al quale tutti siamo invitati.



## **Diciottesimo Incontro**

### **Subito dopo Pasqua**

Per l'incontro di oggi anzitutto alcune indicazioni concrete:

È bene fare una verifica di come sono andati i giorni della settimana santa e spendere qualche parola concreta anche sull'andamento del nostro gruppo.

Ricordiamo con forza le adesioni al campo estivo.

Primo momento dell'incontro consiste nel recuperare le fasi salienti dell'argomento di quest'anno, perché l'interruzione di tre settimane per la Pasqua potrebbe far perdere l'orizzonte nel quale ci stiamo muovendo: soprattutto bisogna ricordare che abbiamo poi presentato molto rapidamente il battesimo: la sua storia e alcune linee fondamentali, ma ci siamo concentrati quasi subito sul tema della festa (e delle feste). Lo abbiamo fatto perché attorno ad essa ruotano molti altri temi, tutti importanti per la nostra età: il rapporto coi genitori, la difficoltà di rapporto tra maschi e femmine, la dispersione, l'incomunicabilità, i soldi, l'alcool e il fumo, desiderio profondo di fare gruppo, la voglia di essere al centro dell'attenzione... Abbiamo compiuto questo passaggio perché il battesimo che noi abbiamo ricevuto e secondo il quale ci impegniamo ancor oggi a vivere ci distingue profondamente da tutti gli altri e, anche nei temi citati, dovrebbe stabilire un atteggiamento diverso tra noi e i nostri amici.

### **Ritorno al tema del Battesimo: le scelte di vita devono cambiare**

È il momento di cominciare a raccogliere le idee e vedere in che modo un cristiano che vuol essere fedele al proprio battesimo si distingue nelle sue scelte da quelle degli amici.

Prima di tutto il battesimo ci distingue dagli altri per l'atteggiamento che abbiamo nei confronti della vita: essa non è un caso o un problema ma va accolta come un dono di Dio che ci rende responsabili (dobbiamo sviluppare i talenti e rendere vera la nostra dignità di figli).

Suggerisco un semplice "giochetto", un questionario da compilare. Vi proponiamo alcune frasi e voi segnate quelle che a vostro parere sono esatte.

- Chi rende poco a scuola rende poco anche nel lavoro
- I genitori sono l'unica vera guida per la vita, consiglieri affidabili, perché solo loro conoscono le mie capacità
- Lauree e attestati sono la condizione necessaria per il successo nella vita
- La fortuna è il presupposto per il successo
- Capacità senza fortuna vuol dire fatica
- Chi si dona troppo agli altri è una persona destinata al fallimento
- Divertiti fin che sei giovane perché poi ci pensa la vita a farti soffrire
- Scuola e lavoro sono fatti per faticare, il tempo libero è fatto per divertirsi
- Non c'è bisogno di programmare il proprio futuro, meglio vivere alla giornata, che tanto i progetti non arrivano mai a buon fine
- per vivere "alla grande" non bisogna accettare divieti o proibizioni di alcun tipo. Chi li accetta è un debole
- Inutile fare una rinuncia se non ne capisci la ragione: perdi la tua vitalità
- La fede non ti aiuta a vivere ma a star sereno di fronte alla morte
- Che lavoro si deve fare da grandi? Bisogna decidere in base al guadagno, alla possibilità di carriera, alla stabilità nei periodi di crisi

- Per vivere bene bisogna ascoltare la volontà del Signore e metterla in pratica

Queste sono alcune affermazioni. Altre possono essere aggiunte dagli animatori. Ciascuno riflette per 10 minuti sul suo foglio poi si formano gruppetto di tre persone e si cercano le affermazioni giuste. Un indizio: solo tre sono esatte (questo indizio non è vero ma è solo un modo per stuzzicare i ragazzi a sceglierne tre e a motivarle).

Alla fine ci si ritrova tutti in gruppo e si discute, non fermandosi prima di tutto sulle affermazioni vere o sbagliate ma sull'atteggiamento di vita che sta dietro alle scelte di ciascuno. L'obiettivo è capire che non tutti gli atteggiamenti verso la vita sono uguali, ma c'è una differenza profonda tra chi mette Dio al primo posto e chi invece lascia che altre cose occupino il Suo posto.

## **Diciannovesimo Incontro**

### **Battesimo: Al primo posto la Fede in Dio**

La volta scorsa ci siamo occupati di chiarire in che modo il battesimo condiziona gli atteggiamenti di vita della gente. In questo incontro parleremo del fatto che il battesimo ci chiede di mettere la fede - fiducia in Dio al di sopra di tutti i nostri valori, e di questo dobbiamo diventare responsabili fino in fondo.

Suggerisco un'attività dal titolo: "Verso nuovi approdi". Vi propongo un gioco tramite il quale potete chiarire quali valori vorreste porre alla base della convivenza sociale.

Nella nostra cultura esistono molti diversificati valori, che in parte sono compatibili tra di loro e in parte si contraddicono. I nostri genitori ci hanno insegnato quei valori che sono importanti per loro, e in un primo momento noi stessi assimiliamo molte delle loro norme senza riflettere. Quanto più cresciamo e diventiamo adulti, tanto più ci troviamo di fronte al compito di chiarire cosa più ci interessa nella vita, quali valori vogliamo erigere a regole del nostro agire, cosa vogliamo sostenere con la nostra responsabilità. Solo rendendomi consapevole di ciò che per me ha realmente valore, posso, almeno in parte, fare in modo che nella mia vita e nel mio ambiente quei valori vengano rispettati.

E solo allora potrò stabilire con gli altri quali regole del gioco debbano valere per la convivenza.

*Prima cosa:* riflettete un attimo su quali membri del gruppo desiderate avere come compagni in modo da formare poi gruppetti di 5-6 persone.

Ora mettetevi vicini a quei partecipanti con i quali volete formare un gruppo. Mettetevi d'accordo e formate poi gruppi di 5-6 persone.

(Si attenda fino a quando il gruppo si è diviso opportunamente).

Prendete nota degli appartenenti al vostro gruppo e poi tornate ai vostri posti.

Ecco la spiegazione del gioco.

Trasferitevi con la fantasia nella futura era galattica, quando sarà possibile popolare lo spazio. Immaginate di partire tutti verso un nuovo pianeta, molto simile alla nostra Terra. Lì ogni gruppetto riceverà un'enorme estensione di territorio, per dare inizio ad una nuova civiltà. Ogni gruppo deve trasferire nel nuovo ambiente i valori più importanti della nostra civiltà sulla Terra. Avete da scegliere tra 14 valori indicati nella scheda.

Innanzitutto ognuno decida prima per sé quali valori sono fondamentali, e a questo scopo è stato preparato un modulo che dovete elaborare singolarmente. Avete 10 minuti di tempo...

Quali valori vorresti particolarmente evidenziare in una nuova civiltà? Disponi in ordine di preferenza i valori indicati, numerandoli da 1 a 14. La cifra 1 indicherà il valore che tu ritieni più importante, e la cifra 14 quello al quale potresti rinunciare più facilmente.

( ) ricchezza

( ) uguaglianza

( ) vita familiare serena

( ) progresso

( ) tradizione

( ) libertà

( ) amore

( ) salute

( ) pace

( ) giustizia

( ) bellezza

( ) fedeltà a Dio

( ) felicità

( ) istruzione

Ora riformate i gruppetti e preparatevi alla fase successiva del gioco.

Parteciperete ad un'asta di valori; per acquistare quelli necessari a ciascun gruppo e poter così fondare la vostra nuova civiltà. Ciascuno dei 14 valori può essere acquistato una sola volta. Ogni gruppo possiede 1000 punti da usare per l'acquisto dei suoi valori. Dopo aver esaurito i vostri punti non potete più comperare nessun valore.

Riflettete prima con il vostro gruppo sui valori che ritenete più importanti e accordatevi anche su come procedere durante l'asta nel caso in cui un altro gruppo ostacoli i vostri interessi.

È tutto chiaro? Formate allora i gruppi di 5-6 persone e preparatevi per l'asta. Avete 5 minuti di tempo...

(Si controlla se questo tempo è sufficiente e lo si prolunghi opportunamente).

Ora riunitevi tutti e diamo inizio all'asta.

(Si scelga un valore e si reciti la parte del banditore in modo da ottenere, con rialzi di 10 punti alla volta, il prezzo più alto possibile per ogni valore. Si offrano i valori secondo la successione ritenuta più adatta, finché o tutti i valori saranno stati acquistati o i gruppi non avranno più punti. Si prenda nota dei valori acquistati da ciascun gruppo con i prezzi pagati).

Ora l'asta è terminata. Ogni gruppo ha la possibilità di discutere nel frattempo alcune delle seguenti domande:

Quali valori abbiamo acquistato? - Quale tipo di civiltà fonderemo con essi? - Vivrei volentieri in tale civiltà? - Sono soddisfatto del comportamento del mio gruppo durante l'asta? - Come si è giunti alle decisioni prese?

Avete 10-15 minuti per discutere...

Fermate le vostre discussioni a questo punto e rimettetevi in cerchio per l'approfondimento finale. Per cominciare, ognuno esponga quale valore ha messo personalmente al primo posto.

Come sono riuscite le vostre società galattiche? Ci si vive bene? ... Altre domande suggerite dagli animatori con QUESTO OBIETTIVO FINALE: ciò che è necessario e sufficiente alla realizzazione dell'uomo e della società in cui vive è la fedeltà a Dio e alla sua volontà. Il Battesimo è il sacramento della FEDE in Dio (nel senso che esprime la fede di chi riceve il battesimo ma anche dona la fede a chi riceve il sacramento). Vivere nella fede - fedeltà a Dio è ciò che realizza tutta la nostra persona e la nostra società. Chi sceglie di vivere il proprio battesimo sa che questo è l'obiettivo: mettere la fede e la fedeltà al volere di Dio alla base della propria vita, al di sopra di ogni altro valore.

## Ventesimo Incontro

### Raccogliamo i fili del discorso

Eventualmente concludere quegli aspetti della discussione che erano rimasti aperti la volta precedente.

L'incontro di oggi punta ad una semplice sintesi del lavoro fatto fin qui. Lo faremo attraverso un semplice giochetto.

Ognuno di noi sviluppa nel corso della sua esistenza determinati principi e opinioni sulla vita che lo dovrebbero aiutare a superare le diverse situazioni critiche e i compiti difficili che la vita porta con sé. In parte le nostre ricette per sopravvivere le ricaviamo dal ricettario di uomini per noi importanti, e in parte le abbiamo sviluppate da soli. In ogni caso è bene se, di tanto in tanto, ci fermiamo e ci chiariamo cosa pensiamo in quel certo momento della vita.

Il gioco che segue dovrebbe aiutarci in questo.

Immaginate di diventare i padrini di un bebè. Pensate se è un maschio o una femmina. Decidete di scrivere al bebè una letterina per il battesimo, un augurio di felicità. Volete dunque comunicargli ciò che, secondo voi, dovrebbe sapere, per riuscire nella vita. Dategli il vostro miglior consiglio e dite al piccolo come può sopravvivere in questo mondo.

Parlate anche dei seguenti temi: come cavarsela con gli altri, come ottenere ciò che si vuole, come vivere in famiglia, come diventare felici, come fare amicizia.

(Si scrivano queste tematiche su un cartellone in modo che siano visibili a tutti).

Prendete ora un foglio e scrivete questa lettera al bebè. Dategli un nome, mettete la data alla lettera e firmatela. Avete 30 minuti di tempo...



Adesso rimettiamoci in cerchio e cercatevi tre o quattro altri membri ai quali volete raccontare cosa avete scritto. Per questo lavoro in piccoli gruppi avete 20 minuti di tempo...

Ora fermiamoci e torniamo in cerchio... Chi ha voglia di leggere la sua lettera?...

Obiettivo di questo gioco è quello di manifestare quali sono le nostre "autentiche" opinioni riguardo a come superare le difficoltà della vita e i principi che animano tutta la mia persona. In tutto questo il battesimo ci suggerisce alcuni valori (confronta i vari fogli delle tre sere) che possono emergere durante la discussione.

## Ventunesimo Incontro

### Verifica finale.

Per la verifica si potrebbero seguire vari metodi: anche soltanto parlare insieme. Ma abbiamo constatato anche di recente che se si parla senza preparare qualche cosa di scritto tutti finiscono per ripetere le stesse cose. Propongo allora di fare in questo modo: prima ciascuno scrive le sue opinioni sul foglio e dopo si verifica insieme l'anno leggendo quello che si è scritto.

Com'è andato secondo te quest'anno di catechismo? Scrivi le tue opinioni rispondendo alle domande del foglietto (pensaci attentamente perché la tua risposta potrebbe condizionare anche gli anni futuri).

Gli argomenti sono stati interessanti?

Il modo in cui abbiamo condotto gli incontri è stato sufficiente, un po' scarso o abbastanza buono?

Com'è andata secondo te la vita di gruppo: siamo riusciti a creare un po' di legame, non ci siamo riusciti...?

Le attività proposte dalla comunità giovanile (Gosaldo, ingresso in comunità giovanile, tre sere, campo invernale a caracoi, annuncio pasquale ecc...) sono opportune o no? Qual è il tuo giudizio?

Abbiamo cambiato animatori? Cosa ne pensi? Come valuti quelli attuali?

Si è parlato a sufficienza della nostra fede, delle opinioni della Chiesa oppure, secondo te, si è parlato soltanto di opinioni nostre?

La cosa che mi è piaciuta di più:

La cosa che non vorrei ripetere:

Cos'è mancato secondo te a questo gruppo di catechismo (magari qualche festa, un'uscita, una cenetta...)?

Si è pregato a sufficienza?

Ci sono altre cose che vorresti aggiungere?